

FONTI

L'ORATORIO DI VALDOCCO NELLE «ADUNANZE DEL CAPITOLO DELLA CASA» E NELLE «CONFERENZE MENSILI» (1871-1884)

Introduzione e testi critici

José Manuel Prellezo

1. INTRODUZIONE

Scopo di questo saggio è presentare l'edizione di due documenti inediti che si conservano nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) intitolati, il primo, *Oratorio di S. Fr. di Sales. Adunanze del capitolo della casa*; il secondo, *Conferenze mensili*.

Questi documenti hanno uno stretto legame con altri due manoscritti, i cui testi critici hanno visto la luce recentemente: «*Diario*» dell'*Oratorio di S. Francesco di Sales*, e *Deliberazioni* delle cosiddette «Conferenze capitolari» di Valdocco.¹

Tale stretto legame scaturisce anzitutto dal fatto che essi raccontano, da angolature e con accentuazioni diverse, eventi che riguardano la «realtà viva» di Valdocco nell'ultimo ventennio della vita del fondatore. Inoltre nelle adunanze a cui fanno riferimento i documenti citati occupano un posto di rilievo i medesimi collaboratori di don Bosco; in particolare, don Giuseppe Lazzerio e don Michele Rua. E c'è un dato ancora più significativo: i verbali delle «Adunanze del capitolo della casa», che cominciano nel mese di ottobre 1877, si possono considerare come continuazione di quelli raccolti nel quaderno delle «Conferenze capitolari» (dai primi mesi del 1866 al mese di maggio del 1877), benché i redattori siano diversi e vi si avvertano pure delle particolarità che esigono un esame più dettagliato.

¹ Cf. J.M. PRELLEZO, *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzerio (1875-1888.1895)*. Introduzione e testi critici, in RSS 9 (1990) 347-442; ID., *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari» (1866-1877)*. Introduzione e testo critico, in RSS 10 (1991) 61-154.

1.1. Le «Adunanze del capitolo della casa» di Valdocco

Sulla prima pagina in bianco del quaderno delle «Adunanze del capitolo della casa», una mano diversa da quella del redattore ha scritto: «Contiene un po' di spunti vivi che lumeggiano la vita dell'Oratorio. Il Redattore è don Lazzerò».

Questa nota — probabilmente dello scrittore salesiano A. Amadei — mette in risalto l'interesse del documento per la storia interna della prima istituzione fondata e diretta da don Bosco a Torino. Un discorso analogo è stato fatto nella presentazione delle «Conferenze capitolari»,² di cui i verbali delle «Adunanze del capitolo della casa» sono in chiaro rapporto di continuità. Appunto per questo non si ritiene necessario riportare qui le considerazioni fatte, nell'introduzione dei documenti pubblicati, riguardo all'importanza e significato delle adunanze di Valdocco e sul contesto storico in cui esse si collocano. Mi limito ad aggiungere qualche precisazione su determinati aspetti particolarmente caratteristici.

Va notato anzitutto che si può affermare, senz'altro, che l'estensore dei verbali delle «Adunanze del capitolo della casa» è don Giuseppe Lazzerò. Questi apre il suo quaderno facendo il resoconto della «Conferenza 1° Ottobre 1877», quando da pochi mesi aveva sostituito don Rua nella carica di vicedirettore dell'Oratorio (1876-1879). Le ultime annotazioni conservate si riferiscono alla conferenza del mese di gennaio del 1884, quando don Lazzerò era direttore dell'Oratorio (1880-1886), ancora una volta in sostituzione di don Rua.

Benché non lo si indichi sempre esplicitamente, le conferenze erano sicuramente presiedute dallo stesso don Lazzerò. Solo in qualche caso particolare si ha l'impressione che l'incontro fosse presieduto da don Michele Rua, prefetto generale della Società salesiana e stretto collaboratore di don Bosco.

I verbali delle «Adunanze del capitolo della casa» redatti da don Lazzerò sono ancora più schematici di quanto non fossero già quelli che conosciamo, stilati dal suo predecessore nelle cariche di vicedirettore e direttore di Valdocco. In un primo momento, il nuovo estensore si limita a trascrivere i nomi dei maestri e assistenti delle scuole e l'orario fissato per i chierici studenti di filosofia e teologia. In molti casi troviamo unicamente l'indicazione dell'argomento o tema all'ordine del giorno della conferenza.

Anche per quanto riguarda la frequenza delle riunioni, bisogna dire che quelle presiedute da don Lazzerò seguono ritmi meno regolari: una ogni

² Cf, in particolare, l'ultimo saggio citato nella nota precedente, 61-63.

quindici giorni, come media. Nel mese di novembre dell'anno 1882 ne furono tenute cinque. Qualche volta, il giorno ad esse destinato era il giovedì.

Dall'espressione utilizzata per designarle, «Adunanze del capitolo della casa», si potrebbe dedurre che vi prendevano parte unicamente i membri del consiglio direttivo di Valdocco. Sappiamo invece che in alcuni casi furono presenti anche membri del Consiglio superiore della Società salesiana. Almeno in un caso è stato presente pure don Bosco. E più d'una volta, per affrontare determinati problemi che si ritenevano di particolare rilevanza in ordine all'andamento disciplinare e scolastico dell'Oratorio, furono invitati e vi parteciparono tutti quelli che avevano «qualche aderenza con i giovani». Infatti, il 16 novembre 1882, si legge: «Si chiamò la gran conferenza. Erano presenti, tra chierici assistenti, maestri e sacerdoti, un 35 circa». E alla conferenza dell'8 marzo 1883, parteciparono «tutti i chierici e preti che hanno qualche parte pel buon andamento nella casa».

Ma si trattava di casi straordinari. Il personale di Valdocco prendeva parte ordinariamente alle proprie «Conferenze mensili».

Allo scopo di un utile confronto, si registrano nell'apparato critico i nomi dei salesiani che, secondo il catalogo della Società di S. Francesco di Sales, formavano parte del capitolo della «Casa di Torino. Oratorio di S. Francesco di Sales» negli anni coperti dai verbali di Lazzerò.

1.2. Le «Conferenze mensili»

«Conferenze mensili» è l'espressione usata dal redattore di un quaderno, probabilmente incompleto, in cui si raccolgono i resoconti di alcune conferenze, che furono tenute a Valdocco nel periodo tra il 1871 e il 1884. Sono designate anche con il nome di «Conferenze del personale». Non si conservano i verbali riguardanti le eventuali riunioni degli anni 1874-1875 e 1879-1883. Le lacune di quest'ultimo periodo possono essere in parte spiegabili tenendo in conto ciò che è stato detto nei paragrafi precedenti sulle «grandi conferenze», ai quali prendevano parte gli assistenti e maestri di Valdocco.

Solo in pochi casi il redattore dei verbali indica i partecipanti alle adunanze: «assistenti degli studenti», «maestri» e «assistenti degli artigiani».

Le quattro prime «Conferenze mensili», tenute negli anni 1871 e 1872, furono presiedute da don Rua, prefetto di Valdocco. Vi presero parte i sacerdoti e chierici responsabili «dell'assistenza degli artigiani». Dall'analisi della grafia del manoscritto si può concludere con solida probabilità che il redattore dei verbali di quelle conferenze sia stato don Giuseppe Lazzerò.

Le leggere differenze che si osservano nell'andamento della scrittura nei confronti di altre pagine dell'autore non giustificerebbero l'attribuzione ad una mano diversa. I verbali delle conferenze seguenti (da quella del 21 ottobre 1873 a quella del 18 ottobre 1884) sono dovuti certamente alla penna di don Lazzerò. In alcune di esse si avverte che don Lazzerò, allora direttore di Valdocco, è stato il «presidente».³

Tale precisazione non è senza significato. Nell'elenco generale della Società di San Francesco di Sales per l'anno 1873 troviamo un dato che indica un cambiamento significativo: si configurano a Valdocco due organismi distinti di governo: il «Capitolo superiore» e il «Capitolo dell'Oratorio», con responsabilità e membri, in gran parte, diversi.⁴

Per collocare l'iniziativa dei salesiani nel clima culturale del tempo è utile leggere il seguente paragrafo tratto da una rivista conosciuta a Valdocco: «Un mezzo facilissimo per mantenere lo zelo e per far amare sempre più la professione del maestro si è l'organizzazione delle conferenze mensuali. Nella Germania i maestri dei comuni vicini si riuniscono una volta al mese per intendersi insieme della loro arte, per comunicarsi a vicenda i loro lumi».⁵

1.3. Alcuni temi più frequenti

A questo riguardo bisogna rilevare di nuovo lo stretto legame tra i diversi scritti riguardanti la vita di Valdocco. Nei documenti che vedono ora la luce sono molto presenti temi che già conosciamo: la preoccupazione per un maggior ordine e disciplina tra i giovani, i frequenti inviti all'osservanza del regolamento, la pulizia dei giovani e dei locali, l'attenzione all'orario scolastico e l'indicazione dei maestri e degli assistenti responsabili, la necessità di «assistenza continua», la separazione degli studenti dagli artigiani. Si parla anche di giochi e divertimenti, di funzioni religiose e di teatrino.

Non è il caso di insistere qui su tali argomenti. Ci sono però nelle conferenze mensili e nelle adunanze del consiglio di Valdocco alcune questioni e sottolineature che meritano speciale attenzione.

³ Sulla figura di questo stretto collaboratore di don Bosco nella direzione della casa di Valdocco e poi membro del Capitolo superiore della Società salesiana ci si è occupati già nei lavori citati nella nota 1. Ad essi rimando il lettore interessato.

⁴ Cf *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari»*, 64-65.

⁵ V. GARELLI, *Delle conferenze magistrali*, in «L'Educatore. Giornale d'Educazione ed Istruzione» 3 (1847) 139.

a) *Amore e timore: un difficile equilibrio*. La conferenza del mese di febbraio 1872 fu presieduta da don Michele Rua. Tra le «cose raccomandate», il redattore del verbale annotò questa: «Farsi amare insieme ed anche temere dai giovani». I due termini del binomio — amore e timore — vengono messi sullo stesso livello. Non vi è privilegiato il primato dell'amore. Dieci anni prima, don Bosco, nei suoi ricordi confidenziali a don Rua — allora novello direttore di Mirabello — aveva scritto invece: «Studia di farti amare prima di farti temere». E l'ultima edizione di tali ricordi pubblicati, per i direttori salesiani, nel 1886 recitava: «Studia di farti amare piuttosto che farti temere».⁶

Sappiamo che tra quelle due date l'espressione acquistò nella penna di don Bosco sfumature diverse; ma sempre meno rigorose di quella usata dai suoi collaboratori nel 1872. Per esempio, nell'edizione che vide la luce l'anno precedente, si legge: «Studia di farti amare se vuoi farti temere». E in un contesto prettamente pedagogico, nelle pagine sul sistema preventivo del 1877: «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere».⁷

Si ha l'impressione che nei documenti redatti nei primi anni '70 a Valdocco, si sottolinea con pari enfasi *Y amore* e il *timore*. E pare che si consideri «cosa facile» la messa in pratica della raccomandazione enunciata: «Allorché i giovani vedono che un assistente è tutto sollecitudine pel loro bene non possono fare a meno che amarlo. Quando vedono che l'assistente non lascia passar cosa alcuna, ben inteso, cose che non vadano bene, ma di tutte le mancanze li avvisa, non possono fare a meno che aver di lui un certo timore, cioè quel timore riverenziale che si deve aver verso i loro superiori».

Sicuramente nella realtà le cose si presentavano molto più complesse. Infatti nell'adunanza del consiglio della casa del 9 marzo 1883, fu messo all'ordine del giorno questo argomento: «Trovare il *perchè*, che i giovani ci temano più di quello che ci amano. Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco etc.».

Don Lazzerò non riporta l'andamento della discussione. Pur tuttavia il laconico commento che egli aggiunge è assai significativo: «Su questo importante argomento si disputò circa due ore, senza però trovare la vera causa».

Il problema non era recente. Ho accennato alla conferenza di dieci anni

⁶ G. Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, 79.

⁷ *Ibid.*, 173; cf anche P. BRAIDO, // «sistema preventivo» in un «decalogo» per educatori, in RSS 4 (1985) 131-148.

prima (febbraio 1872). In essa dopo il cenno fatto all'«amore» e al «timore», si formulava un'altra raccomandazione: «Di una cosa deve guardarsi bene l'assistente ed è quella di non abbassarsi tanto coi giovani medesimi sia nei discorsi, come negli atti e specialmente nei giuochi: deve prendere parte in tutti, ma nello stesso tempo tenere un'aria di gravità, far vedere col suo contegno d'essere a loro superiore». E, sintetizzata la raccomandazione, don Lazzerò osserva: «Si credette bene di ricordare quest'ultimo punto quantunque fosse già stata raccomandata la medesima cosa in una conferenza dell'anno scorso».

Infatti, nel verbale della conferenza del mese di agosto 1871 leggiamo: «Affinchè l'assistente possa conservare la sua autorità ed essere dai giovani ubbidito, è necessario che non si abassi mai ad atti troppo grossolani; nel giuocar coi giovani deve sempre tener un contegno da superiore».⁸

Le ultime due adunanze ricordate furono presiedute da don Rua. Ma dietro gli orientamenti emersi nelle medesime non si deve scorgere solo l'influsso dell'austera presenza del prefetto generale della Società salesiana. Troviamo anche indicazioni molto simili nella letteratura pedagogica contemporanea: «Dans les récréations — scriveva De Damas nel 1875 — ils se mêlent avec les élèves qui ne jouent pas [...]. Il se font tour à tour, enfants avec les enfants, sans pourtant se dépouiller de cette dignité qui attire le respect, ni descendre à cette importante familiarité qui suit ordinairement le mépris».⁹

Tra le varie istanze ed influssi, non mancò nelle conferenze di Valdocco la voce di chi proponeva chiaramente di «usar carità e non castighi come vero modo di ottener riputazione dai giovani medesimi» (8 gennaio 1878).

Sembra però che tale voce non sempre fosse ascoltata. In occasione del secondo capitolo generale della Società salesiana (1880), il fondatore fece un richiamo forte: «Un'altra cosa che bisognerà studiare insieme di promuovere si è lo spirito di carità e di dolcezza di S. Francesco di Sales. E esso va diminuendo tra noi e da quanto ho potuto osservare nelle varie case, va diminuendo specialmente nelle scuole. Alcuni giovani non sono ben visti e non ben trattati da' maestri».¹⁰

⁸ Nella I^a conferenza mensile dell'anno 1884 — presieduta dal direttore don Lazzerò, e nella quale erano presenti gli assistenti degli artigiani — troviamo ancora questa nota: «Si lesse la conferenza antecedente - Febbraio 1872, la quale si giudicò molto utile in principio dell'anno».

⁹ P. DE DAMS, *Le surveillant dans un collège catholique*. Paris, Librairie Adriene Le Clere et Cie. 1857, 288; cf. anche C. GRAS, *L'istitutore nei convitti ossia norme per formare buoni istitutori*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875, 126.

¹⁰ ASC 04 *Capitolo generale II 1880*

Il richiamo non escludeva i salesiani di Valdocco. Sappiamo che in quegli anni la prima istituzione fondata da don Bosco attraversava momenti di tensione dal punto di vista disciplinare. Nel mese di marzo 1883 i responsabili della casa dovettero constatare di essere più temuti che amati dai giovani.¹¹

b) *Alla ricerca di una soluzione: impegno pratico e letture pedagogiche.* Non trovando la «vera causa» della situazione denunciata, i salesiani pensarono «d'aver qualche libretto da servire come di guida, e si conchiuse di provveder per ciascuno gli avvertimenti di Alessandro M. Teppa Barnabita».¹²

Il volumetto fu distribuito in occasione delle due conferenze fatte nel mese di aprile: una per gli addetti all'assistenza degli studenti, l'altra per gli assistenti degli artigiani.

Certo, non era la prima volta che i salesiani di Valdocco esprimevano il bisogno di trovare orientamenti per risolvere i problemi della pratica mediante la lettura di libri di carattere pedagogico.

Il primo cenno esplicito alle pagine di don Bosco sul sistema preventivo è del 1881. Erano presenti in quell'occasione «tutti i maestri regolari e di accessori, coi rispettivi assistenti». Secondo il resoconto di don Lazzerò, dopo la lettura di quelle pagine non si fecero «che poche osservazioni trovandosi la materia chiara per se stessa».

Anni più tardi (8 marzo 1883), affrontando il problema dei *castighi* furono letti i paragrafi dedicati da don Bosco al tema nelle pagine citate sul sistema preventivo e il capitolo che nel volumetto di Teppa svolge lo stesso argomento. Si concluse l'adunanza «con vive esortazioni, attenersi allo spirito di questi uomini, modelli sperimentati nell'educazione della gioventù». Parteciparono all'adunanza tutti i chierici e preti con qualche responsabilità nell'andamento della casa.

Si è osservato in altra sede che negli anni che precedono la pubblicazione del fascicolo sul sistema preventivo (1866-1877), i salesiani torinesi si mostrano attenti ad affrontare problemi disciplinari o organizzativi (silenzio, ordine nei diversi ambienti, impegno nello studio e nel lavoro, pulizia dei

¹¹ Cf Bosco, *Scritti pedagogici*, 238-243.

¹² A. TEPPA, *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù*. Roma/Torino, Tip. e Lib. de Propaganda Fide/Marietti 1868. Il 14 gennaio 1869 don Bosco scrive da Firenze a don Rua: «10° *Idem* prendi il libretto del P. Teppa: *Avvisi agli ecclesiastici* etc.: mandane uno a Lanzo, l'altro a Mirabello, dove raccolti chierici e preti se ne legga ogni domenica un capo durante la mia assenza. Si faccia lo stesso a Torino» (E II, 4).

ragazzi...) e meno attenti a riflettere e a motivare, in prospettiva pedagogica, il proprio compito. Impegnati nell'attività scolastica ed educativa, non sembrano particolarmente preoccupati di ancorare la loro opera a un quadro concettuale articolato. Trovano abbastanza rassicurante il riferimento a norme contenute nel regolamento della casa, o al giudizio favorevole di don Bosco su quelle deliberazioni, prevalentemente di carattere pratico e organizzativo, che gli propongono per l'approvazione.¹³

Ora, nella presentazione dei nuovi documenti, si dovrebbero sfumare un po' quelle affermazioni. Dai primi anni '80 si avverte un certo allargamento di prospettiva. I responsabili di Valdocco continuano, è vero, a insistere sulla necessità che ognuno legga il proprio regolamento per «conoscere il da farsi». Ma negli incontri del personale si danno anche indicazioni e si realizzano atti non privi di significato. Ho ricordato la lettura del fascicolo di don Bosco e la distribuzione del volumetto di A. Teppa. Non meno illuminante è il riferimento alla «gran conferenza» del 16 novembre 1882. Vi presero parte circa 35 persone, tra chierici assistenti, maestri e sacerdoti.

Don Lazzerò affermò e ribadì con forza in apertura di seduta il dovere dell'assistenza («Assistenti chi sono? Siam tutti») e la necessità della presenza in mezzo ai giovani, in particolare durante la ricreazione. Arrivato don Bosco, e informato dei punti trattati, approvò tutto e aggiunse «di star ben attenti, che un maestro, assistente quando è in carica allora egli coi giovani è superiore, cessato d'essere in carica, deve coi giovani essere amico, padre. Fece più altre utili osservazioni che — scrive il redattore — tralascio per brevità».

Rinresce che siano state tralasciate le altre osservazioni di don Bosco, che sarebbero state certamente «utili» per interpretare in modo corretto le affermazioni precedenti, specialmente la distinzione da lui fatta tra maestro/ assistente, come superiore (quando è in carica), e maestro/assistente come amico (lasciata la carica). Tale distinzione — supposto che la redazione fattane sia fedele — ridimensionerebbe il principio enunciato dallo stesso Lazzerò poco prima («assistenti... siamo tutti»), e metterebbe ancora una certa enfasi sul «superiore». Ma la base è troppo debole per voler formulare qualche ipotesi integrativa o interpretativa. Emerge invece più chiaramente l'esigenza di trovare luce e indicazioni per risolvere situazioni problematiche consultando opere pedagogiche.

¹³Cf *L'Oratorio di Valdocco nelle «Conferenze capitolari»*, 75-76. D'ora in poi citerò: *Conferenze cap.*

Nella «gran conferenza» dell'82 furono lette alcune pagine di un'opera del padre marista francese A. Monfat, *Pratica della educazione cristiana*¹⁴ riguardanti la «disciplina tra gli educatori». Tra le osservazioni a cui diede luogo la lettura, don Lazzerò ricorda «specialmente quella d'essere uniti, andar d'accordo, e che questo nostro accordo trapeli nei giovani da noi educati».

Il tema dell'unione ricorre più volte nei verbali delle conferenze, tanto in quelle mensili come in quelle del capitolo. Anzi, si vede precisamente nella mancanza di unione la fonte di gravi disordini. Don Lazzerò riporta una constatazione fatta nell'adunanza capitolare del 27 giugno 1882: «Si disse che i giovani non hanno buono spirito, sono insubordinati». E aggiunge in seguito questa riflessione: «La ragione è che non v'ha unità di direzione».

1.4. I documenti

a) I verbali delle «Adunanze del capitolo» sono conservati in: ACS 38 *Oratorio S. Fr. di Sales*, nuova collocazione: F583, micr. 227B3 - 228C11.

È un quaderno, formato 175 x 135 mm., di 82 pagine, di carta bianca resistente, rigate e numerate a matita nell'angolo superiore destro (pagine dispari) o sinistro (pagine pari). A sinistra di ogni pagina è indicato con una riga verticale a matita un margine non sempre regolare, di ca. 20 mm. Dopo la guardia sono stati tagliati due fogli, e un foglio non numerato è rimasto in bianco. Dopo pagina 82 ci sono altri quattro fogli non numerati in bianco. Le pagine 20, 26 e 57 sono pure in bianco. Le pagine 13 e 14, non rigate, sono state aggiunte e incollate in un secondo momento. La copertina è di cartoncino spesso di colore blu con il dorso di colore marrone scuro. Il quaderno è ben conservato.

L'inchiostro utilizzato dal redattore, don Lazzerò, è violaceo intenso. In alcuni punti (per esempio, pagine 18 e 21), l'inchiostro è più diluito.

Su un biglietto incollato sulla copertina, si legge: «Oratorio S. Fr. di Sales — Adunanze del capitolo della casa Ottobre 1877 — Genn. 1884». Non si può escludere con totale sicurezza che questo titolo sia stato scritto da un qualche archivista.

Nella guardia in bianco, una mano diversa — probabilmente, quella di don A. Amadei — ha scritto con inchiostro nero le parole citate sopra: «Contiene un po' di spunti vivi che lumeggiano la vita dell'Oratorio. Il Re-

¹⁴ A. MONFAT, *Pratica della educazione cristiana*, prima versione libera del sac. Francesco Bricolo. Roma, Tipografia dei Fratelli Monaldi 1879.

dattore è don Lazzerò». Nel margine inferiore delle pagine si trova il numero della microschedatura del «Fondo Don Bosco».

Le correzioni introdotte nei verbali sono dovute alla penna dello stesso don Lazzerò.

b) I verbali delle «Conferenze mensili» sono conservati in: ASC 110 *Lazzerò*, nuova collocazione: AOOSO604, micr. 944C6 - 944E5.

È un quaderno, formato 220 x 170 mm., di 18 fogli di carta bianca, rigati e numerati a matita nell'angolo superiore destro. Le pagine 14 e 20 sono in bianco. La copertina è di cartoncino leggero di colore azzurro intenso. Sulla prima pagina in bianco (non numerata) è stato incollato un foglio scritto a macchina con nastro colore violaceo, in cui, dopo il titolo: «Conferenze del Personale e del Capitolo dell'Oratorio presiedute da Don Rua e da Don Lazzerò», si trascrive l'indice dei verbali per ordine cronologico, indicando poi la pagina corrispondente: da «1871 — Conferenze mensili al personale degli'artigiani. Giugno 1871 — pag. 3» a «altra senza data — pag. 25». Le conferenze «1873 ai 3 Settembre» e «21 Novembre [1873]» si trovano a pagina 1 e 2 rispettivamente, su fogli di carta più scura, aggiunti e incollati in un secondo momento. Questo indice non è stato raccolto nel testo critico. Sull'ultima pagina non numerata del quaderno, don Lazzerò scrisse a matita:

«Non chiamano al mattino
 Procurar vice capi -
 Come far per [-] quando si porta al bucato lingerie -
 Chiudere a tempo camere -»

Sopra un pezzo di carta incollato sulla copertina si legge, scritto a macchina: «Conferenze del Personale e del Capitolo dell'Oratorio Presiedute da Don Rua o da Don Lazzerò» e, scritto a mano con inchiostro nero: «Anni 1871 - 72 - 73 - 76 - 77 - 78 - 84.» Un anonimo archivista ha scritto a matita «Adunanze» sulla parola «Conferenze» e «MS di». Al centro della copertina in alto appare la data «1871» cancellata da una riga orizzontale.

L'inchiostro utilizzato dall'estensore dei verbali è nero un po' diluito (pagine 1 a 19) e violaceo (pagine 21 a 25).

1.5. La presente edizione

Nei paragrafi precedenti si è messo più volte in risalto che i due manoscritti che ci accingiamo a pubblicare hanno uno stretto rapporto con due documenti che hanno visto la luce recentemente.

I criteri usati nella presente edizione sono sostanzialmente gli stessi. Rimandiamo dunque il lettore alle pagine introduttive dei lavori citati. Ricordo unicamente che si è inteso offrire un testo rigorosamente fedele ai manoscritti originali. Però l'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo critico. Sono state, per esempio, sviluppate le numerose e non sempre coerenti abbreviazioni utilizzate dal redattore.¹⁵

Aggiungo anche qui che, per eliminare ripetizioni non necessarie, nell'apparato storico si è evitato di riportare notizie su autori già presentati nelle edizioni precedenti.

¹⁵ Lazzero scrive: «8bre» e «Ott.» (ottobre); «9bre» e «Nov.» (novembre); «Dir.», «Dirett.» e «Direttore»; «Pref.» e «Prefetto»; «labor.», «laborat.» e «laboratorio».

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>add</i>	= addit, additum
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	= delet (cancella con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta)
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	= margo, in margine (<i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>ms</i>	= manoscritto
<i>om</i>	= omittit
<i>sl</i>	= super lineam
<i>L</i>	= Lazzero
<i>L² L³</i>	= successive correzioni Lazzero

2. TESTI

Oratorio S. Francesco di Sales

Adunanze del capitolo
della casa

Ottobre 1877 - Gennaio 1884 |

Conferenza 1^a Ottobre 1877 -

5

p. 1 Si fissarono i maestri e assistenti delle scuole regolari cogli accessori -

5 ^a Ginn.	Latino, italiano, greco	Prof. Bonora	
	Storia	Prof. D. Guidazio	
	Catechismo	D. Barberis	
	Aritmetica	D. Cipriano	10
	Assistente	Ch.co Nespoli Giov.	
4 ^a Ginn.	Latino, italiano, greco	Prof. Febbraro	
	Storia	Moretti	
	Catechismo	D. Veronesi	
	Aritmetica	D. Cipriano	15

7 greco *add sl* L² 9 Barberis *emend ex* Veronesi L² 11 Nespoli Giov. *emend sl ex*
Carmagnola Alb. L² 13 *ante* Moretti *corr ex...* del Prof. L²

2 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. DIRETTORE *sac.* Bosco Giovanni. VICE DIRETTORE *sac.* Lazzerò Giuseppe. PREFETTO *sac.* Bologna Giuseppe. VICE-PREFETTO *sac.* Riccardi Antonio. CATECHISTA *degli studenti sac.* Veronesi Mosè. CATECHISTA *degli artigiani sac.* Branda Giovanni. ECONOMO *sac.* Sala Antonio. CONSIGLIERE *sac.* Barberis Giulio. CONSIGLIERE *sac.* Bertello Giuseppe. ARCHIVISTA *sac.* Berto Gioachino. CONSIGLIERE SCOLASTICO *sac.* Guidazio Pietro. PREFETTO DI SACRESTIA *sac.* Tonella Giovanni. DIRETTORE DELL'ORATORIO-ESTERI *sac.* Milanese Domenico. DIRETTORE DELL'ORAT. DI S. LUIGI *sac.* Cappelletti Cesare» - *Società di S. Francesco di Sales anno 1877*. [Torino, Tip. Salesiana 1877], 9.

6 Gli «studi vi [nei collegi nazionali] erano distinti in corsi *principali* ed in *accessorii* [...]. Gli accessori erano cinque, cioè: 1° corso di storia antica e moderna e geografia; 2° corso di aritmetica, di geometria e di disegno; 3° corso di storia naturale; 4° corso di grammatica greca; 5° corso di lingua francese» - *Codice dell'istruzione secondaria classica e tecnica e della primaria normale. Raccolta delle leggi, regolamenti...* Torino, Tip. Scolastica di Seb. Franco e Figli e Comp. 1861, 135.

7 Prof. Francesco BONORA cf *Conferenze cap.*, [4], n. 183; nel 1877, ch. a Valdocco.

10 Carlo CIPRIANO cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 861; nel 1877, sac. a Valdocco.

11 Giovanni NESPOLI (1860-1886) *sac. sal.*; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Cf «Giovanni Nespoli: memorie autobiografiche (1885)», in: P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale* (1815-1870). Roma, LAS 1980, 489.

	Assistente	Ch.co Bima	
3 ^a Ginn.	Latino, italiano	Prof. Morganti	p. 2
	Greco	Ch.co Piscetta	
20	Aritmetica	Ch.co Gallo Besso	
	Geografia	Prof. Allievi	
	Catechismo	D. Veronesi	
	Assistente	Ch.co Gresino	
2 ^a Ginn.	Latino, italiano	Ch.co Marchisio	
	Catechismo	D. Pavia	
25	Aritmetica	Ch.co Gallo	
	Geografia	Prof. Allievi	
	Assistente	Ch.co Armelunghi	
1 ^a Ginn. Sup.	Latino, italiano	Ch.co Vacchina	
	Catechismo	D. Veronesi	
30	Geografia		
	Aritmetica		
	Assistente	Ch.co Pentore	
1 ^a Ginn. Infer.	Latino, italiano	Ch.co Lucca Mario	p. 3
	Catechismo		
35	Aritmetica	Cravello	
	Geografia	Idem	
	Assistente	Ch.co Mac-Kiernan	
Scuola di fuoco	Latino, italiano	Ch.co Quarti	

27 Armelunghi *corr ex* Armelaghi L²

16 Giovanni Batt. BIMA: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

17 Enrico MORGANTI (1856-1899) sac. sal.; nel 1877, sac. sal. a Valdocco.

18 Luigi PISCETTA cf *Conferenze cap.*, [4], n. 340; nel 1877, ch. a Valdocco.

19 Francesco GALLO BESSO (1858-1887) sac. Usci di Congregazione.

22 Giacomo GRESINO (1858-1946) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Si trova nel ms anche con la grafia: GRISINO.

23 Secondo MARCHISIO cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 1114; nel 1877, ch. a Valdocco.

24 Giuseppe PAVIA cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 182.

27 Eugenio ARMELUNGI (1860-1922) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco (appare anche con la grafia: Armelonghi).

28 Bernardo VACCHINA (1859-1935) sac. sal., missionario in Argentina; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco - cf MB XIII, 825-832.

32 Tommaso PENTORE (1860-1908) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Pubblicò diverse opere di carattere religioso: *Vita di S. Pasquale Baylon* (1892); *Nostra Madre* (1904), *Bozzetti religiosi* (1905), *Il Sacro Cuore* (1907).

33 Mario LUCCA: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

37 Edoardo MAC-KIERNAN (1827-1888) sac. sal.; nel 1877, ch. ascritto a Valdocco. Lazzero scrive: Mac-Kiernan.

38 «Nell'Oratorio s'incominciarono oggi le scuole di fuoco. Che cosa sono mai desse? Se si è parlato nel quaderno precedente che è una nuova scuola affigliata a quella di Maria Ausiliatri-

Catechismo	D. Pavia
Aritmetica	Ch.co Gallo
Assistente	Ch.co Omodei

p. 4

Conferenza 2^a 4-11-1877

Si stabilirono i professori di Teologia e di Filosofia

Teologia	Speculativa	– Can.co Molinari	
	Dogmatica	– D. Bertello	45
	Sacramentaria	– D. Savio Ascanio	
	Morale pratica pei sacerdoti	– D. Savio Ascanio	
	Ermeneutica	– D. Paglia	
	Storia Eccles.	– D. Barberis	
Filosofia	Razionale	– Ch.co Avv.to Rossi	50
	Matematica	– Conte Prospero Balbo	
	Letteratura	– D. Durando	
	Pedagogia	– D. Barberis	
	Storia Sacra	– D. Cipriano	
Teol. e Filos. Testamentino	– D. Bonetti	55	
Teol. e Filos. 2 ^o anno. Ceremonie	– D. Veronesi		
Filos. 1 ^o anno. Ceremonie	– D. Meriggi		
	Canto fermo	– Ch.co Bozzo	

p. 5

Catechisti per le domeniche

Ai Chierici	– D. Meriggi	60
5 ^a Ginn.	– D. Veronesi	
4 ^a Ginn.	– D. Bologna	
3 ^a »	– D. Riccardi	
2 ^a »	– D. Cerruti Cesare	
1 ^a Sup.	– Ch.co Pentore	
1 ^a Inf.	– Ch.co Mac-Kiernan	65

ce cioè di giovani già un po' più attempati scelti specialmente dalla 2^a e 3^a ginnasiale i quali desiderando fare abbreviato il corso di studi di latinità; cioè lasciare ogni accessorio e attendere solo al latino ed italiano per poter ai Santi mettere l'abito da cherico» - ASC 110 *Barberis Cronachette* (13.3.1876).

41 Stefano OMODEI (1859-1878) ch. sal.; nel 1877, ch. ascritto.

51 Prospero BALBO cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 1576.

53 «Nella scuola di Pedagogia Sacra, che è stabilita tra noi per tutti i Chierici di prima filosofia, si facciano leggere più volte e si spieghino le norme da seguirsi dai maestri e dagli assistenti» - *Deliberazioni* 1878, 16.

57 Siro MERIGGI: nel 1877, ch. sal. a Valdocco, uscì poi di Congregazione.

62 Giuseppe BOLOGNA cf *Conferenze cap.*, [2], nn. 185-186.

63 Antonio RICCARDI cf *Conferenze cap.*, [5], n. 24.

Supplenti

I maestri di ciascuna classe.

Ai coadiutori

- D. Sala

70 Infermeria |

Orario delle scuole di Teologia e Filosofia

Teologia

Morale

p. 6

75	Lunedì	{	10 ½ - D. Paglia	
			5 ½ - Can.co Molinari	
			6 ½ - D. Bertello	
	Martedì	{	10 ½ - D. Barberis	
			6 ½ - D. Savio	
80	Mercoledì	{	10 ½ - D. Paglia	
			5 ½ - D. Bonetti.....	D. Savio 3 ½
	Giovedì	{	10 ½ {	
			D. Veronesi	
			D. Meriggi	
85	Venerdì	{	10 ½ - D. Paglia	
			5 ½ - Can.co Molinari.....	D. Savio 3 ½
			6 ½ - D. Bertello	
90	Sabato	{	10 ½ - D. Barberis	
			6 ½ - D. Savio	
	Domenica	{	Funzioni	
			Conferenze	

*p. 7*2^a Filosofia1^a Filosofia*p. 8*

95	Lunedì	{	9 ½ - Studio	Pedagogia
			10 ½ - Razionale.....	Razionale
			2 ¾ - Matematica	Studio
			3 ¾ - Letteratura	Letteratura
100	Martedì	{	9 ½ - Storia Sacra.....	Storia Sacra
			10 ½ - Razionale.....	Razionale
			2 ¾ - Matematica	Pedagogia
			3 ¾ - Letteratura	Letteratura
105	Mercoledì	{	9 ½ - Studio	Pedagogia
			10 ½ - Razionale	Razionale
			2 ¾ - Matematica	Studio
			3 ¾ - Letteratura	Letteratura
			5 ½ - Testamentino	Testamentino

p. 9	Giovedì	{	9 ½ – Pulizia – Meditazione	Ceremonie	110
		{	10 ½ – Ceremonie	Studio	
	Venerdì	{	9 ½ – Storia Sacra	Storia Sacra	115
		{	10 ½ – Razionale	Razionale	
		{	2 ¾ – Matematica	Galateo	
		{	3 ¾ – Letteratura	Letteratura	
	Sabato	{	9 ½ – Studio	Pedagogia	120
		{	10 ½ – Razionale	Razionale	
		{	2 ¾ – Matematica	Studio	
		{	3 ¾ – Letteratura	Letteratura	
	Domenica	{	Funzioni		125
		{	Conferenze		

p. 10

Conferenza 3^a 11-11-1877

Si stabilirono gli assistenti dei refettori –

Refettorio grande dei giovani –	<i>Capo</i>	D. Meriggi	
	<i>Vice capi</i>	Ch.co Nespoli Felice	
		Ch.co Veglia	130
Refettorio dei piccoli		Ch.co Alesio	
Refettorio tavola media		D. Boido	
Per la colazione nel refettorio dei superiori			
– Assistente		D. Bonetti	
Refettorio degli ascritti		D. Meriggi	135
Refettorio tavola media		D. Boido	

p. 11

Conferenza 4^a 18-11-77

Si propose –

- 1° Di dividere gli ascritti chierici che hanno già fatto l'anno di prova dagli altri ascritti – 140
- 2° Di distribuire cravatte, berretti, cinture ed altri oggetti di sartoria che hanno prezzo fisso dalla stessa dispensa da cui si distribuiscono carta, penne, libri etc –

129 Felice NESPOLI: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

130 Giuseppe VEGLIA: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

131 Giovanni ALESIO: nel 1877, ch. ascritto a Valdocco.

132 «Si vada adagio nell'accettare a tavola media e si seguano le regole antiche nell'ammettere alcuno» – E IV, 103 (lett. a don Leveratto del 2.12.1881).

- 3° Fare dispensa di robe mangiative per i giovani affinché non abbiano più d'andar nei dormitori e non tengano più queste cose nei bauli. Per locale adattato si accennò
 145 la piccola biblioteca degli studenti in fondo alla scaletta dello studio –
 4° Di mettere una quantità di orinatoi sui due balconi dello scalone presso lo studio. Apparato in marmo – (D. Bosco affirmative)
 5[°] Di eliminare o illuminare la scaletta piccola presso la chiesa antica. Affirmative tanto per toglierla come per illuminarla – Aprir camere intorno alla chiesa grande
 150 (affirmative). |

Conferenza 5^a 16-12-77

p. 12

- 1° Si lesse il verbale della conferenza antecedente.
 2° Si propose di fare un inginocchiatoio per gli ascritti che servisse di sedia e di guardaroba. D. Ghivarello aveva un disegno pronto, si approvò.
 155 3[°] Si raccomandò all'economista di tener occupati i refettorieri dalle 3 pom. all'ora di cena. In tal tempo far polite le scodelle.
 4° Che si mettano in aiuto ai refettorieri giovani fidati, si fermino solo in refettorio quel tempo che occorre.
 5° Si disse pure di cercar perciò figli di Maria per scovar la chiesa. |

160 Conferenza 6^a 22-12-77

p. 13

- Si stabilirono le seguenti cose per la vigilia, notte e giorno del Natale –
 1° Vigilia – Levata ore 6.
 Alla sera – *Lectio brevis* per gli studenti – In chiesa alle 7¼ invece delle 7 – Dopo la
 funzione cena – Distribuzione marche agli artigiani, mancia doppia –
 165 9½ pulizia – 10 – orazione – ritiro nella scuola o nello studio – 11 campanello per andar in chiesa – messa cantata – due lette comunione generale –

146 scalone *corr ex* scavone L² 147 D. Bosco] D.B. L 155 pom. *add sl* L² 162 *ante* Vigilia del Vigil L²

159 Cf «Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni allo stato Ecclesiastico» - MB XI, 529-534. «Il venerabile don Bosco, che sentiva per le opere sue un gran bisogno di vocazioni religiose, mi raccontava un giorno: 'Impianteremo una scuola che diremo di fuoco e la chiameremo Scuola di Maria Ausiliatrice. In questa scuola inizieremo giovani adulti di buona volontà e li faremo studiare a fuoco e fiamme, come un verniciatore sa applicare il similoro ad un ordine di candelieri; e ne orneremo così l'altare del Signore e là celebriamo i santi misteri e faremo, Dio aiutando, un gran bene nel mondo vecchio e fors'anche un bene maggiore nel mondo nuovo delle due Americhe» - L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1988, 770. «L'Opera di Maria Ausiliatrice era poco beneviva nell'Oratorio. Io ne ebbi parte, ne scrissi relazione. Talvolta D. Bosco raccomandava caldamente e voleva che ad ogni modo e sempre fosse aiutata» - L. GUANELLA, *Pensieri intorno a Don Bosco*, in: ASC 123 *Guanello*; cf MB XI, 59.

161-166 Cf *Diario Chiala e Lazzero* (Appendice), nn. 501-524.

- p. 14 Dietro l'altar maggiore preparar altarino per far la comunione a tutti quelli che trovansi in coro – Al mattino levarlo subito perchè non imbrogli a far | l'esposizione alla sera –
- Due uomini di criterio ad assistere l'entrata dei forastieri in portieria. 170
 - Uno in cortile ad insegnar loro l'entrata in chiesa che è per la portina laterale presso la portieria, ed impedire che penetrino nell'interno dei cortili.
- L'atrio interno della portina sia rischiarato da un lume e vi sia uno che insegni a sfilare dalla parte di S. Anna. Può essere un collettore.
- Usciti di chiesa – cenone – buse[c]ca e dopo riposo – 175
- p. 15 Avviso – Non affollarsi tutti in una volta alla comunione; anzi in principio lascino libero pei forastieri la metà della balaustra | verso il pulpito.
- Quando si va al *cenone* ciascuno tenga il suo posto solito.
- Per gli invitati, quando si può, si dovrebbe riserbar il lato dell'altar di S. Pietro e per gli altri il fondo della chiesa. Questi ultimi entrarebbero per la portina laterale presso la portieria, gli invitati per dove passano gli artigiani. 180
- Con un banco e uno che assista tener indietro i forastieri dall'accostarsi alla balaustra finchè non si fa la comunione. |

p. 16

Natale

- Ore 9 Levata – 185
- 9¾ Chiesa – orazione – due messe lette – la terza in musica –
- 12 Pranzo – carne – confetti.
- Alla dispensa vendita di caramelle, confetti etc. ...

Conferenza 7^a bis 18-1-78

- 1° Si parlò di qualche provvedimento in cucina perchè molti giovani ammalati – 190
- 2° Ultimar dispensa per la vendita di commestibili –
- 3° Pulizia generale – Dar uomini ad Audisio il quale sarà il loro capo –
- 4° Ricreazione prima di pranzo –
- 5° Portar via lettieri vacanti dai dormitori – |

p. 17

Conferenza 8^a – 13-1-78 195

- Non si fece altro che dare i voti ai chierici. –
- Conferenza 7^a bis – Vedi pag. innanzi.

176 in¹ *corr ex im L²* 178 tenga *add sl L²* 188 confetti] *conf. L* 195 8 *corr ex 7 bis L²*

Conferenza 9^a – 27-1-78

- Si stabilì qualche cosa intorno alla festa di S. Francesco –
 200 1° Chi doveva accompagnar i forastieri a far colazione.
 2° Chi doveva trattenerli.
 3° Il servizio del caffè.
 4° Il servizio di tavola d'invito – |

Conferenza 10^a 1-3-78

p. 18

- 205 Si diedero i voti ai chierici.

Conferenza 11^a 7-3-78

Si stabilirono i catechisti per la quaresima –

Conferenza 12^a 5-5-78

Si diedero i voti ai chierici dei mesi di Marzo e Aprile unitamente.

- 210 Conferenza 13^a 20-5-78

Si stabilì quello che dovevasi fare pel giorno di Maria Ausiliatrice – Si assegnarono i vari uffici – |

Conferenza 14^a 21-5-78

p. 19

- 215 Si cercò dalle decurie dei giovani il personale per coprire i vari uffici stabiliti nel giorno antecedente.

Conferenza 15^a 2-6-78

Si diedero i voti ai chierici –

198 9^a *corr ex* 8^a L² 204 *ante* Conferenza *del conf.* 1 L² 10^a *corr ex* 9^a L² 206 11^a
corr ex 10^a L² 208 12^a *corr ex* 11^a L² 210 13^a *corr ex* 12^a L² 213 14^a *corr ex* 13^a
 L² 216 15^a *corr ex* 14^a L²

STA DEGLI ARTIGIANI *sac.* Branda Giovanni. ECONOMO *sac.* Sala Antonio. CONSIGLIERE *sac.* Barberis Giulio. CONSIGLIERE *sac.* Bertello Giuseppe. CONSIGLIERE *sac.* Cipriano Carlo. CONSIGLIERE SCOLASTICO *sac.* Guidazio Pietro. ARCHIVISTA. *sac.* Berto Gioachino. PREFETTO DI SACRISTIA *sac.* Cerruti Cesare. ORATORIO-ESTERI *ch.* Cays Carlo, *sac.* Villanis Giuseppe. DIRETTORE DELL'ORATORIO DI S. LUIGI *sac.* Pavia Giuseppe» - *Società di S. Francesco di Sales anno 1878.* [Torino, Tip. Salesiana 1878], 10.

214 «Tenga [il maestro di scuola] la decuria in modo da poterla ogni giorno presentare a chi ne facesse domanda» - *Regolamento delle case*, Parte prima, capo VI, 10.

Conferenza 16^a – 19-6-78

Si stabilì il da farsi nelle feste di S. Luigi e di S. Giovanni, che in quest'anno l'una era la vigilia dell'altra (vedi piccolo memoriale per le prese disposizioni). |

220

p. 21

20-10-1878

Conferenza 1^a – 1° Si disse di cercar un dormitorio per gli ascritti secolari.

2° Di unire lo sfondato dello studio al dormitorio vicino ove possono starvi tutti quei di 5^a ginnasiale.

3° Di attuare la dispensa dei commestibili particolari dei giovani – Assistente o distributore Ch.co Orlandi.

225

4° Si confermarono gli assistenti delle scuole

5^a Ch.co Gresino

4^a » Talice

3^a » Salvetti

230

2^a » Andreoletti

1^a » Bologna

5° Si stabilirono i catechisti per le domeniche –

5^a Ch.co Perona

4^a » Talice |

235

3^a Ch.co Salvetti

2^a » Andreoletti

1^a » Bologna

Filosofi – D. Notario

Figli di Maria

Coadiutori

Coad. D. Leveratto

240

p. 22

Professori delle materie principali

5^a Ginn. D. Febbraro Sud[d]iac.

4^a » D. Davico Sac.

3^a » D. Ottonello Sac.

2^a » Marchisio Ch.co

245

230 Salvetti] Andreoletti *emend ex* Salvetti L² Salvetti *emend sl ex* Andreoletti L³

236 Salvetti] Andreoletti *emend ex* Salvetti L² Salvetti *emend sl ex* Andreoletti L³

239 Notario *emend es ex* Berto L² 241 materie *emend sl ex* classi L² 244 3^a *emend ex* 5^a L² 245 2^a *emend ex* 5^a L²

229 Emerico TALICE (1861-1928) sac. sal.; nel 1878, ch. ascritto a Valdocco.

230 Giovanni SALVETTI: nel 1878, ch. ascritto a Valdocco.

231 Camillo ANDREOLETTI: nel 1878, ch. ascritto a Valdocco.

234 Paolo PERONA cf *Conferenze cap.*, [4], n. 115.

240 Giuseppe LEVERATTO (1846-1909) sac. sal.

244 Matteo OTTONELLO (1851-1926) sac. sal. Tra le sue opere: *La crisi della fede nella gioventù*. Parma, Fiaccadori 1906; *L'educazione materna*. Parma, Fiaccadori 1907; *Dio nell'educazione, dialoghi tra il curato e due parrocchiani*. Torino, SEI 1925.

1^a Sup. Vacchina Ch.co1^a Infer. Salvetti? Ch.co |Conferenza 2^a Maestri degli accessori*p. 23*

5^a Religione D. Veronesi
 250 Matematica Ch.co Gallo Besso
 Storia » Perona

4^a Religione D. Veronesi
 Matematica Ch.co Gallo
 Storia Ch.co Nespoli Gio.
 255 Greco Ch.co Perona

3^a Religione D. Veronesi
 Aritmetica Ch.co Gresino
 Geografia » Galavotti

2^a Come nella 3^a Ginn.

260 1^a Religione D. Veronesi
 Aritmetica e geografia Ch.co Caimo |

Conferenza 3^a Maestri ed assistenti di canto fermo e musica*p. 24*

	maestro	assistente
--	---------	------------

5 ^a Ginn.		Gresino
----------------------	--	---------

265 4 ^a »	Talice	Fabricci
----------------------	--------	----------

3 ^a »	Geloso	Salvetti
------------------	--------	----------

2 ^a »	Destefanis	Andreoletti
------------------	------------	-------------

1 ^a »	Morella	Bologna
------------------	---------	---------

1 ^a Musica	- Dogliani	Mac-Kiernan
-----------------------	------------	-------------

270 2 ^a Musica	-	
---------------------------	---	--

Conferenza 4^a – Si radunarono i maestri si lesse il loro regolamento facendo quelle osservazioni che sembravano del caso. | *p. 25*

265 Fabricci *emend ex* Salvetti *L*²

258 Giuseppe GALAVOTTI: nel 1878, ch. sal. a Valdocco.

261 Angelo CAIMO (1858-1936) sac. sal.; nel 1878, ch. a Valdocco.

265 Giovanni FABRICI (1861-1880) ch. sal.

266 Giovanni Battista GELOSO: nel 1879, ch. sal. a Valdocco.

267 Giacinto DE STEFANIS (1879-1950) coad. sal.

p. 27

Conferenza 1^a ai 17 Ottobre 1879

- 1° Si stabilirono gli assistenti delle scuole.
 2° I maestri degli accessori. 275
 3[°] Gli assistenti delle passeggiate e dei refettori.

30-10-79 Conferenza 2^a

Si lesse il regolamento del prefetto e se ne spiegò una parte, riservando il resto ad altra volta.

5-11-79 Conferenza 3^a 280

Si stabilirono gli orari di scuola.

1° Di Teologia

» Filosofia

2[°] Catechisti nelle scuole degli studenti per le domeniche. |

p. 28 Professori di Teologia 285

Dott. Molinari – Sacramentaria

D. Savio – Morale

Teol. Bertello – Speculativa

D. Paglia – Ermeneutica

Ch.co Piscetta – Storia Eccles. 290

Professori di Filosofia

D. Durando – Letteratura

Conte Balbo – Matematica

D. Meriggi – Razionale

D. Pavia – Storia Sacra 295

D. Veronesi – Canto fermo |

278 *ante* il¹ *del* parte L² il¹ *corr ex* del L²

273 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. DIRETTORE *sac.* Bosco Giovanni. VICE DIRETTORE *sac.* Lazzerio Giuseppe. PREFETTO interno *sac.* Leveratto Giuseppe. PREFETTO esterno *sac.* Riccardi Antonio. ECONOMO *sac.* Sala Antonio. VICE PREFETTO *sac.* Amerio Secondo. CATECHISTA degli stud. *sac.* Veronesi Mosè. CATECHISTA degli artig. *sac.* Branda Giovanni. CONSIGLIERE SCOL. *sac.* Bertello Giuseppe. CONSIGLIERE *sac.* Barberis Giulio. CONSIGLIERE *sac.* Paglia Francesco. CONSIGLIERE *sac.* Cays Carlo. ARCHIVISTA *sac.* Berto Gioachino. PREFETTO di Sacristia *sac.* Deppert Luigi. DIRETTORE Orat. degli esteri *sac.* Savio Angelo. DIRETTORE Orat. di S. Luigi *sac.* Pavia Giuseppe. DIRETTORE Orat. di S. Teresa in Chieri *sac.* Bonetti Gio.» - *Società di S. Francesco di Sales anno 1879.* [Torino, Tip. Salesiana 1879], 11.

16 Novembre '79 Conferenza 4^a

p. 29

Si diede lettura del regolamento del prefetto e si spiegò in parte.

[Conferenza] 18-11-79 *** |

300	Conferenza 1 ^a [1880]		p. 30
	Si stabilirono i maestri pel ginnasio come segue:		
	5 ^a Ginn.	Latino – D. Torti	
		Italiano – D. Febbraro	
		Greco – D. Febbraro	
305		Storia – D. Torti	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Matematica – D. Gallo Besso	
		Assistente – Ch.co Sanquirico	
	4 ^a Ginn.	Latino, ital. – Ch.co Perona Paolo	
310		Greco – » Perona	
		Storia – Ch.co Calligaris Luigi	
		Matematica – Idem	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Assistente – Ch.co Mossetto	
315	3 ^a Ginn.	Ital., latino – Ch.co Galavotti	p. 31
		Greco – Idem	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Matematica – Ch.co Simonetti	
		Geografia – Ch.co Mossetto	
320		Assistente – Ch.co Pronzati	
	2 ^a Ginn.	Ital., latino – Ch.co Ducatto	
		Catechismo – D. Veronesi	
		Aritmetica – Ch.co Rossi	
		Geografia – Ch.co Mossetto	
325		Assistente – Ch.co Manassero	
	1 ^a Ginn. Sup.	Italiano, lat. – Ch.co Ciprandi	p. 32
		Catechismo – D. Veronesi	

314 Mossetto *emend ex ... L²*

302 Paolo TORTI: nel 1879, ch. ascritto a Valdocco.

320 Filippo PRONZATI (1862-1904) sac. sal.

321 Giuseppe DUCATTO: nel 1879, ch. ascritto a Valdocco.

326 Luigi CIPRANDI (1862-1934) sac. sal.; nel 1879, stud. a Valdocco.

	Aritmetica	– Ch.co Manassero	
	Geografia	– Idem	
	Assistente	– Ch.co Valentini	330
1 ^a Ginn. Infer.	Italiano, lat.	– Ch.co Misieri	
	Catechismo	– D. Veronesi	
	Aritmetica	– Ch.co Pronzati	
	Geografia	– Idem	
	Assistente	– Ch.co Beitoni	335

Assistenti di refettorio

Grande	– Ch.co Calligaris – Salvai – Fossati	
Piccolo	– Cavatorta	
Medio	– Dellavalle	
Artigiani	– Oddone – Reggiori –	340

p. 33

Conferenza 2^a verso la fine Ottobre 1880

1^o Si stabilì di far il teatro per gli studenti separati dagli artigiani, non potendo più star tutti insieme nello studio.

2^o Si parlò degli sdrusciti negli abiti, che malgrado tanti avvisi, tuttavia persiste ad esservene buon numero.

D. Cinzano s'incaricò di farne lista e darlo al prefetto onde provveda all'uopo.

3^o Si parlò e si decise scrivere sovente ai parenti o benefattori di quei giovani che prendono voti scadenti e che danno poco buona speranza di riuscita. I 7 andrebbero senza più licenziati – |

345

330 Giovanni VALENTINI (1857-1891) sac. sal.; nel 1879, stud. a Valdocco.

339 Luigi DELLAVALLE: nel 1880, ch. ascritto a Valdocco.

340 Giuseppe ODDONE (1850-1908) sac. sal.; nel 1880, ch. a Valdocco. Vincenzo REGGIORI (1852-1884) ch. sal.; nel 1880, ch. a Valdocco.

341 «CASA DI TORINO. ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES - Capitolo. RETTORE sac. Bosco Giovanni. DIRETTORE sac. Lazzerio Giuseppe. PREFETTO sac. Leveratto Giuseppe. VICE PREFETTO sac. Amerio Secondo. VICE PREFETTO Marchisio Secondo. ECONOMO sac. Sala Antonio. CATECHISTA degli stud. sac. Veronesi Mosè. CATECHISTA degli artig. sac. Branda Giovanni. CONSIGLIERE Scol. sac. Bertello Giuseppe. ARCHIVISTA sac. Berto Gioachino. CONSIGLIERE sac. Paglia Francesco. CONSIGLIERE sac. Riccardi Antonio. CONSIGLIERE sac. Ottonello Matteo. CONSIGLIERE sac. Meriggi Siro. CONSIGLIERE sac. Febbraro Stefano. PREFETTO di sacristia sac. Deppert Luigi. DIRETTORE Orat. degli esteri sac. Bonetti Giovanni. DIRETTORE Orat. di S. Luigi sac. Pavia Giuseppe. DIRETTORE Orat. di S. Teresa in Chieri sac. Leveratto Gius.» - *Società di S. Francesco di Sales 1880*. [Torino, Tip. Salesiana 1880], 13.

346 Marcello CINZANO (1856-1919) coad. sal.

Vigilia della partenza dei missionari – e della conferenza per i cooperatori salesiani. D. Bosco espresse molto interesse per tale funzione al Capitolo Superiore; diede egli stesso gl'incarichi agli stessi membri del Capitolo –

Ci radunammo solo per distribuir più dettagliatamente gli uffici – Per informar tutti delle intenzioni di D. Bosco; e metterci d'accordo specialmente per far buona accoglienza ai forestieri – La cosa riuscì bene, fu secondo l'aspettazione. |

4^a Conferenza 8-2-81

Erano presenti tutti i maestri regolari e di accessori, coi rispettivi assistenti – Si lessero i due regolamenti dei maestri e degli assistenti.

Si aggiunse in fine lettura del Sistema preventivo –

Non si fecero che poche osservazioni trovandosi la materia chiara per se stessa.

Si aggiunse, fra le poche osservazioni, di non mai dire ai giovani: alla fine del mese ti darò un 7 od un 8, mai prescrivere il voto; ma dire semplicemente: dovrò darti un voto scadente, un cattivo voto etc – |

Conferenza 5^a 28-2-1881

Si stabilì il da farsi per la dimani, ultimo giorno di carnevale – corse, rottura di pignatte al dopo pranzo – Funzione in chiesa, dialogo, e subito dopo lotteria – etc.

356 cosa] cossa L 361 poche] pochi L

350 Nel 1881 ci sono due nuove cariche nel Capitolo dell'Oratorio: «CATECHISTA dei Chierici sac Vota Domenico», «DIRETTORE Orat. S. Angela sac. Bonetti Giovanni». Nuovi membri: Cinzano Giovanni, Pozzan Pietro, Carlo Cays de Giletta, Notario Ant., al posto di Paglia Francesco, Riccardi Antonio, Ottonello Matteo. Don Leveratto Giuseppe, pur conservando la carica di prefetto, sostituì don Branda Giovanni come catechista degli artigiani - *Società di S. Francesco di Sales anno 1881*. [Torino, Tip. Salesiana 1881], 13.

351-353 *Nuove spedizioni di Missionari Salesiani e di Suore di M. Ausiliatrice*, in BS 5 (1881) 1, 3-4; *La festa di S. Francesco di Sales e la prescritta Conferenza*, in *Ibid.*, 4-5.

360 *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, 3-7 («Il sistema preventivo nella educazione della gioventù»). Cf *Inaugurazione del patronato di S. Pietro in Nizza Mare, Scopo del medesimo esposto dal sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1877, in: G. BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braidò. Roma, LAS 1985.

363 Il «bene e molto più il medie ossia l'8 ed il 7 di condotta scolastica erano giudicati voti così scadenti, da poter essere puniti coll'allontanamento dalla Casa» - MB VI, 395; voti ai chierici - MB XII, 579.

Conferenza 6^a 3-4-81

Si parlò della necessità del silenzio alla sera dopo le orazioni –

Ottenerlo assoluto o mediocre? Questa era la domanda; si concluse pel mediocre 370
stante lo spirito di questa casa, ed anche per l'incomodità del locale.

p. 37 D. Lazzerò si dispose di parlarne prima coi chierici ed assistenti | a parte, il che fece
al domani stesso – ed alla sera istesso giorno l'annunzio ai giovani; aggiungendo che
dopo le orazioni i giovani si limitassero al semplice saluto a chi di ragione, e poi via
subito al dormitorio, lasciando ogni altra interrogazione e di studio, e di scuola, e di 375
voto etc –

Conferenza 7^a ai 20-6-81

Si stabilì il da farsi per la festa di D. Bosco – 1^o Letture – due per classe studenti.
Una per laboratorio artigiani.

2^o Illuminazione – Giorgis. 380

p. 38 3^o Preparare i palchi | ed il posto per gli esteri – D. Sala.

4^o Per dare il posto agli esteri e specialmente alle persone di riguardo, D. Sala – D.
Rua – D. Durando, come quelli che meglio li possono conoscere.

5[^o] Per gli esteri oltre ai panchi già preparati, tener in serbo in parlatorio chiuse una
quantità di sedie. 385

6[^o] In portieria non permettere l'entrata a chiunque.

7^o Star attenti che niuno entri per la sacrestia.

p. 39 A tal fine si facciano uscire tutti i giovani dalla parte degli esteri, tenendo chiuse le
porte dalla parte della sacristia. Tutto ciò | specialmente pel giorno della festa ai 24
a sera. 390

Anzi verso le 7½ pomeridiane ora che si incomincia la festa si chiuda eziandio la
porta grande in fondo la chiesa, sicchè non s'abbia altra ent[r]ata fuor quella della
portieria.

8[^o] Domandare se vengono quei di Valsalice per preparar loro il posto.

9[^o] Per l'esposizione degli oggetti D. Sala – | 395

p. 40

Conferenza 8^{va} 6-8-81

Si è concertato il da farsi per la distribuzione dei premi etc – |

369 alla *corr ex* dalla L²

369 «La sera dopo le orazioni sono proibiti i privati colloqui; perciò ciascuno in silenzio si
ritiri tosto nella propria camera» - *Deliberazioni* 1878, 46.

380 Vincenzo GIORGIS: nel 1881, coad. sal. a Valdocco.

Capitolo della casa
Conferenza 1^a 6 – Novembre 1881

p. 41

- 400 Si raccolsero gli assistenti di scuola e dormitorio – Si lessero i rispettivi regolamenti – Si accennarono alcune norme principali – Si stabilì che ciascun assistente di dormitorio avesse pure, oltre il regolamento del dormitorio, quello ancora che concerne direttamente l'ufficio di assistente –
La conferenza durò circa due ore.
- 405 Stabilire uno che svegli gli assistenti al mattino –

Conferenza 2^a

Si spezzò in più il regolamento o meglio l'ufficio del catechista degli studenti – |

Conferenza 3^a 20 Novembre 1881
Capitolo della casa

p. 42

- 410 1° Si stabilì che la ricreazione della domenica dopo le funzioni della sera sia circa di un'ora e non più – In caso di solennità, il capo di studio s'intenderà col consigliere scolastico o col direttore pel maggior o minor prolungamento della ricreazione.
- 2° Ordinare per quelli che vanno fuori a fare il catechismo che ritornando a casa non stiano pel cortile in tempo che gli altri sono ancora alle funzioni – Vadano anch'essi in chiesa o allo studio.
- 415 3° Si parlò dei globi nello studio – ma sapendo il Sig. D. Bosco contrario si conchiuse pel no – per ora – |
- 4° Si accettarono le dimissioni di Audisio con cui domandava aver altra occupazione diversa da quella tenuta finora. p. 43
- 420 5° Il Sig. Prefetto s'incaricò per riordinar o meglio ridurre le chiavi dei dormitori e cancelli, essendo in troppo numero quelli che tengono le chiavi e si trovano sempre aperti usci e cancelli fuori tempo.
- 6[°] Dare un posto più ritirato a quello che impara a suonar il tamburo specialmente perchè non venga disturbato il lungo studio della domenica sera. – |

425 Conferenza 4^a 4-12-81

p. 44

1° Si osservò che per i servienti a tavola nei vari refettori dei giovani basterebbe che andassero a cena un 20 minuti prima degli altri; così resterebbe avviato l'inconve-

402 del *corr ex* dell' L^2 408 3^a *corr ex* 2^a L^2 418 *ante* con *del* che L^2 425 4^a *corr ex* 3^a L^2 4 *corr ex* 5^a L^2

400 Cf *Regolamento per le case*, Parte prima, cap VIII («Assistenti di scuola e di studio»), cap. X («Assistenti o capi di dormitorio»).

niente del rumore esagerato che facevano nel cortile nell'intervallo dalla loro alla
cena degli altri. A tal fine si determinò che essi prolungassero il loro studio sino alle
7 3/4, ritirandosi in qualche scuola; per ora si scelse quella di Teologia. 430

p. 45 2° Si ragionò sulla difficoltà che hanno i giovani studenti per far eseguire le ripara-
zioni | di abiti etc – Si cercò di facilitarle nel modo seguente:

1° Cercare un locale ove i giovani possano al mattino nell'uscir dal dormitorio, de-
positar i loro oggetti, e si trovò adattato parte del magazzino presso la scala delle
scuole. 435

2° I giovani consegnando la roba devono accompagnarla con un loro biglietto che
essi stessi si prepareranno nello studio ove sia espresso così:

oggetto

Rip. calz. etc –

380

a N. N. Nome – Cognome – N. 440

Dormitorio S. N. N. ...

p. 46 3° Vi sia uno incaricato per ricevere gli oggetti e portarli | nel rispettivo laboratorio
– Il medesimo sia pure incaricato di ritirarli dal laboratorio, riportarli nel sito di de-
posito; farne ogni giorno una lista delle robe aggiustate, leggere i nomi dei proprie-
tari in refettorio, perchè vadano a ritirarseli alla sera dopo le orazioni, e trovsi sem-
pre l'incaricato a distribuirli. – | 445

p. 47

Conferenza 5^a 11-12-81

Si discusse la questione di un bidello per le scuole – Se ne convenne del bisogno – Il
suo ufficio sarebbe: tener le chiavi delle scuole e cancello che dà adito alle medesime 450
– Tener pulite le scuole, togliere la polvere, metter inchiostro, scopare ancora lo
studio –

Ma come trovar uno che abbia le dovute doti? Difficil cosa fra secolari, a meno si
voglia affidar tale ufficio ad un professo, ma egli si adatterà a scopare?

p. 48 Si conchiuse esser meglio le chiavi delle scuole tenerle un chierico, il quale vada ad | 455
aprire e chiudere puntualmente; abbia uno scopatore a sua disposizione per la puli-
zia, e sia capace a conoscere come debba farsi. – Le suddette chiavi delle scuole e
cancello devono trovarsi eziandio nell'ufficio del prefetto e presso il consigliere sco-
lastico. Per mancanza di personale non si potè per ora distribuir l'ufficio in questio-
ne; e si conchiuse con un *vedremo* di cercare. 460

2° Si deliberò di avvisare efficacemente i giovani a che non portino il berretto di divi-
sa in casa. |

Conferenza 6^a 21-12-81

p. 49

Si stabilì il da farsi nella notte di Natale – Veder relazione nel registro a parte, del-
465 l'anno antecedente e si avrà un *modus tenendi*.

Conferenza 7^a 18-6-1882

Per la festa di S. Giovanni

1° Letture – Due per classe studenti, una per laboratorio artigiani – Consigliere sco-
lastico responsa[bi]le dell'ordine e della revisione – abbia però due o tre giorni prima
470 la lista di quei che leggono e delle letture.

2[°] Illuminazione – Un gran raggio ove erano rappresentate tutte le case – | compo- p. 50
sizione relativa.

3[°] Preparare i palchi – prefetto –

Un palco grande per tutti i giovani, e quello per D. Bosco alto in modo da esser fa-
475 cilmente veduto –

4° Distribuzioni dei posti – Ricevimento in portieria – D. Rua? D. Marchisio e por-
tinaio. 10 giovani per accompagnare forestieri a posto. Altri adulti coadiutori per te-
ner liberi i posti riservati – Qualche superiore per fissar i posti riservati.

5[°] Nel giorno 24 ricordare che da tutti, meno da D. Bosco forse, si andrà a cena
480 prima cioè circa le 6½ – Si è veduto che basta alle ore 7 – Nella vigilia 7 3/4. |

6° Pel resto vedi anno antecedente –

p. 51

Festa di S. Luigi –

1° Tutto secondo il solito. Più la pulizia dei giovani prima dei vesperi. Non avendo
ottenuto il permesso per la processione esterna fecesi nell'interno uscendo dalla por-
485 ta grande, sfilando al ritorno tra le piante, rientrando di nuovo per la porta grande. |

Conferenza 8^{va} 27-6-82

p. 52

1° Si fece l'accettazione di vari chi come ascritti, chi quali professi.

2° Si disapprovò il silenzio fattosi in casa circa la profanazione fatta attorno alla
statua di S. Luigi in chiesa nel giorno stesso della festa, 25-6-82, per parte dei giova-
490 ni della casa, che quali vandali portarono via da sul trono i fiori, ed alcuni più arditi

483 pulizia] pulizzia L

488 la *corr ex* alla L²

489 25-6-82 *add sl* L²

464 Cf *Diario Chiala e Lazzerio* (Appendice), nn. 501-517.

466 Nel Capitolo dell'Oratorio del 1882 scompaiono le cariche di Catechista degli stud. e Ca-
techista degli artig. Rientra, come consigliere, Riccardi Antonio. Direttore Orat. S. Teresa Ca-
gliero Giovanni, al posto di Bonetti Giovanni - cf *Società di S. Francesco di Sales 1882*. [Torino.
Tip. Salesiana 1882], 14.

strapparono la cassetta dei danari etc – E ciò subito dopo pranzo mentre i superiori e parte degli assistenti erano ancora in refettorio. Erano artigiani e studenti insieme.
 p. 53 Si sarebbe dovuto | fare non solo una rimostranza severa, ma proporre ai buoni una riparazione – Ciò che non si fece subito si faccia adesso –
 3° Si disse che i giovani non hanno buono spirito, sono insubordinati – La ragione è 495
 che non v'ha unità di direzione; tutti fan centro a se in vece di fare un centro solo nel direttore costituito – |

p. 54 Conferenza 9^a 31 Luglio 1882

1° Si concertò per la distribuzione dei premi per il giorno 15 Agosto.
 2° Inno, lettura e canto. 500
 3° Discorsetto, detto da un compagno.
 4° Lettura breve riflettente agli studenti.
 5° Breve lettura relativa agli artigiani.
 6° Lettura delle promozioni.
 7[°] Gastini se si crede. 505
 8[°] D. Bosco dirà qualche cosa o in fine o immediatamente prima di leggere le promozioni. N. N. 1° Le suddette letture vogliono essere tramezzate da brevi suonate –
 2° In tutte le letture insieme col resto far entrare il compleanno di D. Bosco.
 p. 55 I palchi sieno come nella festa di D. Bosco – Si disse | a S. Giovanni di far piuttosto 510
 alto il palco ove sta il Sig. D. Bosco, in quest'anno era perfino esagerato, un buon gradino di meno sarebbe stato ancor meglio. Il palco dei giovani sia possibilmente chiuso al di dietro almeno in modo che essi non possano con tanta facilità discendere dal palco dalla parte di dietro con pericolo di farsi del male. Chiudere anche il portico vicino affinché non si possa passeggiare da una all'altra parte, la qual cosa reca molto disturbo. 515
 In quanto all'ora, appena sia scomparso il sole. |
 p. 56 Si accettarono alcune domande pei voti –
 Si parlò del disturbo in refettorio e specialmente nella tavola degli assistenti – S'incaricò D. Febbraro a tener d'occhio etc – In fine venne la questione sull'unità di Di-

495 insubordinati] insubordinati L 496 post in del vede L² 504 promozioni] promossioni L 506-507 promozioni] promossioni L 509 I corr ex il L²

495-498 «A prima vista comparve che fonte precipua di tutti i disordini è di mancare un centro attivo attorno a cui si aggirino assolutamente i centri secondari. Non può più essere, com'era una volta, D. Bosco alla testa di tutto il movimento perchè troppo oppresso da altre cure gravissime» - ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* ms di Barberis (8.5.1879). Sul tema dell'unità di direzione a Valdocco, cf anche ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari* (5.6.1884) e MB XVIII, 185; cf ASC 38 *Torino S. Francesco di Sales*, fasc. LXV.

499-507 «Nella distribuzione dei premi vi siano declamazioni e letture di alunni di ciascuna classe: pezzi di musica eseguiti da qualcuno degli allievi e qualche cantata a coro. Un dialogo od un sermoncino di opportunità spieghi lo scopo della radunanza» - *Deliberazioni* 1878, 20.

520 rezione – In genere tutti conobbero che unità di Direzione non vi è nell'Oratorio. Il presidente incaricò tutti i membri del capitolo, meno il prefetto che si assentò, a studiare la questione e riferire nella prossima conferenza –
Si disse ancora l'orario da tenersi pei giovani nuovi che arriverebbero in questi giorni – |

525 Conferenza 1^a 19-10-1882

p. 58

1° Si raccomandò puntualità nell'intervenire alla conferenza.

2° Questa essendo la prima conferenza ci limitammo a dire che ciascuno legga il proprio regolamento e quello degli altri per conoscere il da farsi –

Conferenza 2^a 24-10-82

530 1° Puntualità nell'intervenire alla conferenza.

2° Si parlò circa l'ordine per le funzioni dell'apertura della nuova chiesa di S. Giovanni.

3° Vacanza o quasi in quei giorni

4° Proposto che vadano anche un giorno gli artigiani.

535 5[°] Mancando chierici all'Oratorio, il servizio pei pontificali venga da S. Benigno.

6[°] Ordinare il servizio dei chierici e preti per la benedizione qui all'Oratorio. |

7[°] Raccogliere gli avvisi da dare ai chierici nella prima volta che nella scuola si raduneranno. *p. 59*

540 8[°] Si parlò ancora della biblioteca che essendo troppo angusta si devono tener i libri ammucchiati o in casse. Si esprime il timore che il solaio su cui è posta abbia un giorno a sprofondarsi; veramente il pericolo vi è. – Si propose di traslocarla al di sotto, prendendo anche la parte che vi è sopra la fonderia – |

Conferenza 3^a 26-10-82-

p. 60

545 1° Chi spetta fare biglietti d'uscita ai chierici. Direttore o prefetto – Nell'ora del passeggio dei giovani vanno anch'essi senza biglietto, però ordinati secondo stabilirà il loro catechista.

550 2° Come evitare gli urti circa la pratica del proprio regolamento in quelli che hanno gli uffici principali? Coll'esercizio della prudenza. E poi niuno si offenda quando vede altri entrar nel nostro campo, pensando sempre che lo faccia in fin di bene. A tempo e luogo si potrà in bel modo far sentire, e correggere il piccolo errore – |

537 *ante nella² del si L²*

541 *traslocarla] traslocarlo L*

531 Cf MB XV, 367-395 («Consacrazione della chiesa di San Giovanni Evangelista»).

539 Cf MB VII, 384.

p. 61

Conferenza 4^a 3-11-82

1° Si parlò della meditazione – Si stabilì uno che osservi i chierici se vanno alla meditazione. Alla prima ora D. Notario pei maestri; in sua assenza D. Fumagalli; alla seconda ora si offerse D. Riccardi di assistere. –

2° Si deliberò di aggiustare in chiesa i banchi pei giovani troppo accavalcati gli uni sugli altri – Che i maestri vadano possibilmente ad assistere la propria classe pel buon esempio degli allievi – A tal'uopo abbiano una sedia per inginocchiarsi e sedersi – 555

3° Che la scuola di cerimonie pei chierici fosse un po' più curata. Certi chierici non sanno neppur servir messa letta – | 560

p. 62

Conferenza 5^a 12-11-82

1° Scuola di canto fermo – Non vi sono maestri – D. Febbraro s'incarica d'aggiustarsi alla meglio che può, facendo qualche giorno a tutti insieme scuola sul canto delle laudi o salmi.

2° Un becco d'acqua potabile dalla parte degli studenti – indispensabile per evitare che gli studenti vadano nel cortile degli artigiani, inconveniente che ha sempre i suoi gravi nessi e connessi – 565

p. 63

3° A migliorare l'ordine e la disciplina ci vorrebbero i lavandini nei dormitori. – Si guadagnerebbe nella moralità, | nell'igiene, e risulterebbe un gran risparmio. Si spendono ogni anno circa 1300 fr. per brocche e catini; in gran parte sono provveduti a spese dell'Istituto. 570

4° Si parlò dell'inconveniente che molti vanno a far colazione nel refettorio piccolo vicino alla cucina, mentre dovrebbero andar nel refettorio grande supra. Vicino alla cucina è solo pei sacerdoti, qualche anziano fra i confratelli e pei forestieri ordinari.

5° Si concluse pure che gl'impiegati nel Bollettino dovrebbero essere persone sode, fideate e per quanto è possibile della congregazione. | 575

p. 64

Conferenza 6^a 15-11-82

1[°] Ricreazione – I giovani non sono assistiti – Si deliberò di fare una conferenza a

553 in...Fumagalli *add sl* L² 563 fancendo] facendo L 569 risulterebbe] risulterebbe L

553 Serafino FUMAGALLI cf *Conferenze cap.*, [3], 425.

575 «Il Bollettino Salesiano ha per iscopo di mantenere vivo lo spirito di carità fra i Cooperatori, di portare a loro conoscenza le opere compiute o da compirsi dalla pia nostra Società, e di animarli a prestarle aiuto opportuno. Pertanto si deve riguardare come l'organo della Società medesima» - *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-86*. S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1887, 24-25.

578 «Vi è vera mancanza d'assistenza ed una gran noncuranza di ciò che rispetta la condotta dei giovani studenti» - lett. del ch. T. Pentore a don Bosco, in: ASC 38 *Torino S. Francesco di*

tutti i chierici e sacerdoti che hanno qualche aderenza coi giovani – e si scelse il giorno seguente, per dar loro qualche norma.

2° Star un po' più fermi sulla divisione dei cortili – Vegliare che non vadano su per le scale, specie sulla specola e pel corridoio superiore – A tal'uopo si combinò di chiudere il corridoio superiore con un cancello – chiudere pure la scaletta su in alto onde impedire che si vada sulla specola.

3° Cercar novità di giuochi – |

4° Non potendo i giovani andar su per le scale pei bisogni naturali, pare siano un po' scarsi solo 4 cessi in cortile e tutti dalla stessa parte (si parla solo degli studenti) – ad ogni modo si provi. p. 65

Conferenza 7^a 16-11-82

Si chiamò la gran conferenza – Erano presenti, tra chierici assistenti, maestri e sacerdoti, un 35 circa. Dalle 5½ alle 6¾ D. Lazzerò espose i punti seguenti:

1° Assistenti chi sono? Siam tutti.

2° Non solo non si deve far distinzione di classe, ma neppur tra artigiani e studenti.

3° Non far ricreazione fra noi ma coi giovani – |

4° L'ordine nei giovani e nelle persone addette a qualche servizio deve formar l'oggetto delle nostre premure in tutti i siti della casa. p. 66

Si lesse poscia il regolamento degli assistenti, facendovi sopra qualche osservazione.

A questo punto ore pom. 6¾ entrò il Sig. D. Bosco – Detto in succinto il sovraespuesto, approvò e confermò il tutto. Soggiunse di star ben attenti, che un maestro, assistente quando è in carica allora egli coi giovani è superiore, cessato d'essere in carica, deve coi giovani essere amico, padre. Fece più altre utili osservazioni | che tralascio per brevità. p. 67

Si lesse quindi il paragrafo 3° *Disciplina tra gli educatori. Pratica della educazione cristiana* del P. A. Monfat, che diede luogo a più altre osservazioni, specialmente a

581 cortili] cortile L 597 facendovij] faccerndovi L 603 ante educatori del allievi
L² 604 Monfat] Mosfat L

Sales, fasc. LXV (senza data, ma scritta probabilmente nel 1883-1884); cf anche, nello stesso fasc., l'esposizione di don S. Fumagalli.

599-600 «I Maestri fuori della scuola non esercitano alcuna autorità su' loro allievi, e si limitano ai consigli, agli avvisi o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità ben intesa» - *Ricordi confidenziali*, in: BOSCO, *Scritti pedagogici*, 80-81. «Fuori della scuola il maestro non deve minacciare nè infliggere punizioni di sorta, ma limitarsi ad avvisare e consigliare i suoi allievi con modi benevoli e da sincero amico» - *Regolamento delle case*, Parte prima, capo VI, 7. 603-604 A. MONFAT, *La pratica dell'educazione cristiana*, cf Introduzione, nota 14. Il paragrafo 3° (45-50) si intitola precisamente: «Disciplina tra gli educatori». Antoine MONFAT (1820-1898) nacque a Trévoux. Ordinato sacerdote si dedicò all'insegnamento. Nel 1857 entrò nella Società di Maria. Fu rettore di diversi collegi e provinciale di Lyon e assistente generale (1885-1893). Altra opera tradotta in italiano da F. Bricolo: *I veri principi dell'educazione*. Torino, Libreria salesiana 1892, 2^a ed.

quella d'essere uniti, andar d'accordo, e che questo nostro accordo trapeli nei giovani da noi educati. Dopo alcuni riflessi fatti ancora dal Sig. D. Rua, si sciolse la seduta. Erano le ore 7¼ - | 605

p. 68

Conferenza 8^{va} 27-11-82

1° Pulizia nella persona e negli abiti e biancherie dei giovani, come ottenerla? Ci limitammo a dire che bisogna metterci *in solidum*; raccomandazioni in pubblico, e in privato; in generale ed in particolare ogni qual volta incontriamo un giovane che ne abbisogna. 610

Il prefetto raduni i capi dormitorio, dia loro norme etc -

p. 69

2° Come provvedere a che non vada smarrita tanta roba dei giovani? - Qui si disse e ridisse e non si venne a capo di nulla. È un affare veramente serio! Quasi tutti si lagnano che non ricevono più tutti gli oggetti che | danno al bucato in casa - Dopo 6 mesi i giovani han quasi più nulla del loro corredo; dove va questa roba? Si sa poi che la biancheria andando al bucato, dopo abbisogna di qualche riparazione, come provvedere a tali riparazioni? O pensar noi o permettere che la mandino a casa; in caso potrebbero anche spedirla a casa pel bucato. Molti parenti sono disposti a pagar qui il bucato purchè si permetta di farlo in famiglia per la roba dei loro figli - 620
Insomma dopo aver parlato un'ora e mezzo, si lasciò ciascuno a pensarvi sopra e riferire alla prossima conferenza. |

p. 70

Conferenza 9^a 13 Dicembre 1882

1° Si diedero i voti ai chierici - 625

2° Si fece la proposta del ch.co Torchio per l'ammissione alle ordinazioni, vi fu pro e contro -

3° Stabilito che gli studenti oltre al giovedì vadano a far pulizia ancora ad ogni vigilia di festa e ad ogni lunedì - Tutto ciò per vedere se si può ottener maggior nettezza nei giovani, cosa sempre stata difficile, ma pur tanto desiderata. | 630

p. 71

Conferenza 10^a 14-12-82

1. Si parlò dell'infermeria e degli infermi.

2. Si stabilirono responsa[bi]li i due catechisti degli studenti D. Canepa, degli arti-

610 in solidum *sine lin subd L* 633 Canepa *corr ex Capepa L²*

609 «La pulizia deve starvi molto a cuore. La nettezza e l'ordine esteriore indica mondezza e pulizia dell'anima» - *Regolamento per le case*, Parte seconda, capo XI («Della pulizia»).

626 Andrea TORCHIO (1857-1923) sac. sal.; nel 1882, ch. a Valdocco.

632 «Si darà cura che agli ammalati nulla manchi nè per lo spirituale nè pel temporale, ma non somministrerà rimedi senza ordine del medico» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo III («Il Catechista»), 7.

633 Domenico CANEPA (1858-1930) sac. sal.; nel 1882, sudd. a Valdocco.

giani D. Ghione.

635 3. Si lesse il regolamento e si raccomandò che si facesse eseguire – Il regolamento parla di un assistente, il quale però non si potè trovare; si faccia come si può, ma si cominci.

4. Uno dei due catechisti si trovi presente in tempo della visita del dottore, e le deliberazioni prescritte dal medesimo circa gl'infermi che devono recarsi a casa, le riferisca al prefetto, dando i connotati della malattia. Il | prefetto a sua volta faccia eseguire tutte le altre incombenze, o per scrivere ai parenti o per mandarli a casa o per trattenerli nell'infermeria nostra. p. 72

Conferenza 11^a 9-1-83

Si fece l'accettazione dei giovani aspiranti alla Società salesiana studenti –

645 Conferenza 14^a 10-1-83

1° Si diedero i voti ai chierici –

2[°] Stabilire un segno pel dottore.

3[°] Concedere agli artigiani i portici sino al cancello del refettorio studenti ma solo quando questi sieno usciti dal refettorio – |

650 Conferenza 15^a 7-2-83

p. 73

1° Si stabilirono i catechisti per la quaresima nei varii oratorii esterni e parrocchie, e per gli artigiani della casa.

2° Quest'anno quelle volte che si fece il teatrino si andava subito a dormire dai giovani dicendo le orazioni nello stesso refettorio – Ciò *transeat* quando il teatro finisce tardi, del resto meglio dir le orazioni in parlatorio, e ciò fare specialmente nell'ultima sera del carnevale – onde i giovani abbiano opportuni avvisi pel primo giorno di quaresima. In quest'anno alcuni mangiarono liberamente salame.

655 3[°] Mettere, come l'anno scorso, il pranzo degli studenti a mezzodì, ed il catechismo per gli artigiani ad un'ora $\frac{1}{4}$ – Così si avranno catechisti – |

643 9 *corr ex* 10 L^2 654 *transeat sine lin subd L*

643 Nel 1883 si avvertono alcuni cambiamenti nella composizione del Capitolo dell'Oratorio: prefetto, don Marchisio Secondo al posto di don Leveratto Giuseppe; vice prefetto, don Fumagalli Serafino al posto di don Marchisio Secondo; consigliere, Davico Modesto al posto di don Cays Carlo. Non appare il nome di don Pavia Giuseppe, direttore dell'Orat. di S. Luigi. Sono introdotte di nuovo le cariche di Catechista degli artig., don Ghione Anacleto, e catechista degli stud., don Vota Domenico. Due cariche nuove: «V. CATECH. sac. Reggeri Vincenzo» e «V. ECON. sac. Oddone Giuseppe» - *Società di San Francesco di Sales anno 1883*. [Torino, Tip. Salesiana 1883], 15.

p. 74

Conferenza 16^a 7-3-83

660

1° Si diedero i voti ai chierici.

2° Concertata conferenza pel giorno dopo a tutti i chierici e preti che hanno qualche parte nella direzione della casa. Si stabilì di distribuir a tutti un piccolo libretto: *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù* – di Alessandro M. Teppa Barnabita.

665

3° Appena si possa escludere affatto gli artigiani dal cortile degli studenti –

4° Richiamar un po' di silenzio, come già eravi in principio dell'anno, fra i giovani quando vanno in fila, in qualsiasi tempo, specialmente poi dopo le orazioni della sera. Si notò pure che si fa molto schiamazzo sui balconi che guardano l'orto, | annessi allo scalone dello studio.

p. 75

670

5[°] Si è pur deliberato di far le funzioni della settimana santa nella chiesa di S. Giovanni Evangelista –

Conferenza 17^a 8-3-83

Erano presenti tutti i chierici e preti che hanno qualche parte pel buon andamento nella casa.

675

1° Si richiamò per summa capita le cose dette nella conferenza 16 Novembre p.p. –

2° La conferenza si raggirò sui castighi – Letto il capo che tratta dei castighi del P. Teppa Barnabita, e le parole di D. Bosco che trovansi nel nostro regolamento, | si concluse con vive esortazioni, attenersi allo spirito di questi uomini, modelli sperimentati nell'educazione della gioventù.

p. 76

680

3° Trascorso il tempo stabilito, dovendo concludere con innanzi non pochi altri argomenti da svolgere si deliberò di far altra conferenza nel giorno seguente alle ore 5 pomeridiane –

662 preti] prete L 669 notò] noto L

663-664 A.M. TEPPA, *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù*, cf Introduzione, nota 12. L'opuscolo «ci porta ad alcuni sentimenti vicinissimi a quelli espressi nel *Sistema preventivo*» - P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*. Roma, LAS 1981, 458.

667-670 «Vorrei suggerirvi un fioretto da farsi domani ed in seguito, in onore della Madonna. Questo si è il silenzio per le scale, andando alla sera in dormitorio dopo le orazioni. In avanti bastava che si facesse silenzio in camerata, ma ora ho ben pensato e riflettuto che il silenzio nelle scale impedisce molti inconvenienti» - MB VIII, 80 («discorso serale» di don Bosco, il 21 marzo 1865).

677-680 Cf TEPPA, *Avvertimenti* («Dei castighi»), 41-51; «Una parola sui castighi» - *Regolamento per le case* («Il Sistema preventivo»), 12-13. I barnabiti «ebbero educatori benemeriti come il P. Alessandro Teppa e Francesco Martinengo, entrambi amici e quasi coetanei di Don Bosco, non meno di lui benemeriti divulgatori di opere devozionali, di letteratura popolare» - STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* II, 321.

Conferenza 18^{va} 9-3-83

- 685 Trovare il *perchè*, che i giovani ci temono più di quello che ci amano – Ciò è contrario al nostro spirito o almeno allo spirito di D. Bosco etc – |
 Su questo importante argomento si disputò circa due ore, senza però trovare la vera causa. Si fu allora che venne in pensiero d'aver qualche libretto da servire come di guida; e si conchiuse di provveder per ciascuno gli avvertimenti di Alessandro M. p. 77
- 690 Teppa Barnabita – |

Conferenza 19^a e 20^a Aprile 1883

- Nel mese di Aprile si fecero due brevi conferenze – p. 78
 L'una a tutti gli addetti alla sorveglianza agli studenti; l'altra agli addetti degli artigiani. In tale occasione venne distribuito a ciascuno il libretto del Teppa, e si esposero alcuni pensieri analoghi – |
- 695

Anno scolastico 1883-84

p. 79

Conferenza 1^a 20-10-1883

- Erano solo presenti i prefetti e catechisti, consigliere scolastico e direttore.
 1° Si domandò chi aggiungere come consigliere, e si conchiuse per D. Ruffino.
 700 2° Che una delle prime conferenze versi sull'infermeria e andamento della medesima.
 3[°] Un'altra di premura è quella che ciascuno rivegga il proprio regolamento, e poi rileggerlo insieme per vedere il modo di praticarlo senza urtare.
 4° Si propose di leggere ai giovani il regolamento della casa nella domenica seguente, giorno di chiusa del triduo solito a farsi dopo il ritorno delle vacanze. Predicò
 705 D. Maggia. |

Conferenza 2^a 22-10-83

p. 80

- 1° Si lesse il capo che tratta del sistema preventivo – Si fecero osservazioni analoghe – Erano presenti tutti – maestri, assistenti, sacerdoti e superiori.

688 *ante da del di L²* 698 *ante Erano del 1° Si combinò L²*

685-688 «Molto Reverendo Sig. D. Bonetti [...] Le scrivo in fretta queste poche linee per esporre ciò che nella mia pochezza penso sul ben andamento dell'Oratorio.

1° Già l'anno scorso si propose di studiare qual fosse il motivo, per cui le classi superiori mancavano e mancano di confidenza? Quello che risposi allora rispondo adesso e tanto perchè lo vidi confermato dalla lettera che il Sig. D. Bosco mandò da Roma. Mancano di confidenza, perchè son più eroi degli altri nel male. La loro malattia dominante son i cattivi discorsi e cattive letture ecc. ecc. ecc.» - lett. di D. Canepa, in: ASC 38 *Torino S. Francesco di Sales*, fasc. LXV; cf anche, nello stesso fasc., altre testimonianze di S. Febraro, T. Pentore, S. Marchisio.
 699 Giacomo RUFFINO (1850-1913) sac. sal.; nell'anno scolastico 1883-1884, membro del capitolo dell'Oratorio, consigliere.

708 Cf «Il sistema preventivo nella educazione della gioventù», in: *Regolamento per le case*, 3-13.

Conferenza 3^a 24-10-83

710

Era presente tutto il capitolo particolare della casa – Si trattò del sistema d'educazione introdotto da pochi anni nell'Oratorio, che cioè tutta l'educazione ossia il peso di essa, cade tutto sul consigliere scolastico – Ora si vorrebbe ripigliare il sistema antico, che cioè buona parte, per non dir tutta la responsabilità versi sul maestro; l'assistente sia come un ajuto, e come una cosa sola col professore – Esaminate alcune delle conseguenze, si conchiuse di provare – |

p. 81

Conferenza 4^a 30-10-83

Erano presenti il capitolo della casa, i maestri ed assistenti degli studenti; venne loro proposta, o meglio, annunciata la deliberazione presa nel giorno 24 stesso mese, relativa al nuovo sistema da introdursi. Dopo qualche difficoltà venne ad unanime accettata dagli uni e dagli altri.

Conferenza 5^a 8-11-83

1° Si trattò della partenza dei missionari – secondo l'orario pubblicato nel Bollettino.

2° Si parlò della scuola di cerimonie ai chierici – che si faccia sempre, che tutti intervengano, si dia importanza. Tutti vadano a servire etc. –

3° Non cominciar le orazioni se non dopo che tutti sieno entrati. –

4° Stabilita conferenza pel giovedì seguente. |

p. 82

Conferenza 6^a 15-11-83-84

Letti i regolamenti del direttore, prefetto e catechista –

730

Conferenza 7^a 16-11-83

Letto il regolamento dell'infermeria. Si conobbe che non è più niente praticato. Il catechista degli studenti non volle esser presente. Si conchiuse nulla.

730 Letti] Letto L

713-714 Cf *Regolamento per le case*, Parte prima, capo V («Consigliere scolastico»); cf *Diario Chiala e Lazzerò* (Appendice), nn. 501-517. «La disciplina scolastica, la ricreazione e quanto appartiene al buon ordine, il passeggio e simili, dipendono dal consigliere scolastico» - *Deliberazioni* 1878, 17.

723-724 Cf G. BOSCO, *Nuova spedizione di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice nelle missioni dell'America del Sud*, in «Supplemento del Bollettino Salesiano di ottobre 1883», [4] («Orario della sacra funzione»).

Conferenza 8^{va} 23-12-83

735 Solo per combinare il da farsi nella notte del S. Natale.

Conferenza 9^{va} 14-1-84

1° Accettazione di Berrone e Givani a professi triennali.

2° Comunicata disposizione di D. Bosco – Nessuno dei giovani vada più fuori nè per catechismi nè per servizi –

737 Luigi BERRONE (1856-1936) coad. sal.; Giuseppe GIVANI: nel 1884, coad. sal. a Valdocco; uscì poi di Congregazione.

738-739 «Per chiudere la porta a possibili e pericolosi sotterfugi, furono impartiti ordini di non mandare più giovani fuori della casa. Alcuni da tempo andavano a fare il catechismo nella parrocchia di S. Donato e nell'oratorio di S. Giovanni» - MB XVII, 187.

[Oratorio di S. Francesco di Sales.
Conferenze mensili]

p.3

1871

Conferenze mensili tenute fra i sacerdoti e chierici che fanno parte all'assistenza degli artigiani dell'Oratorio S. Francesco Sales –

Giugno

Presiedeva alla conferenza il Molto Rev.do Signor D. Rua prefetto – Si stabilì quanto segue: 5

1° Per ovviare ad inconvenienti di perdita di lingerie, Audisio dia sempre nota dei cambiamenti dei giovani che si fanno nelle camerate. Gli assistenti poi procurino per quanto possono di sorvegliare che non si sprechi malamente la roba.

2° Che i giovani non debbano mai gettarsi sul letto in tempo di polizia, se avanza 10
loro tempo potranno dormire sedendosi sul baule o sopra una scranna accanto al letto ed appoggiarvi sopra la testa; oppure, se hanno volontà, utilizzar quel po' di tempo nel leggere qualche libro ameno etc.

p.4 3° Si parlò di dare un segno di campana perchè ruscisse contemporanea la levata |
degli artigiani; tal difficoltà fu superata col mettere uno a chiamare gli assistenti che 15
fosse puntuale, e quindi per ora non se ne parlò con D. Bosco.

4° Venne incaricato il Ch.co Bourlot quale sorvegliatore in cortile alla domenica mattina in tempo della levata.

Luglio

Presiedeva alla conferenza il suddetto Sig. D. Rua – 20

1° La ritirata in dormitorio alla sera essendo piuttosto neglimentata, e parendo che qualche visita all'improvviso avrebbe giovato, s'incaricò D. Sala di far questa visita sera e mattino, di più si stabilì un sorvegliatore alla sera pel cortile, il qual ufficio venne affidato a D. Lazzerò –

2° Nell'estiva stagione la passeggiata alle ore 11 antimeridiane non può più portare 25

5 Presiedeva *corr ex* Presciedeva L² 9 sprechi *corr ex* sprechisca L² 13 nel *corr ex*
nell L² 20 Presiedeva *corr ex* Presciedeva L² 22 *ante* qualche del el L²

17 Stefano BOURLOT (1849-1910). Conobbe don Bosco nel 1866 e si fermò all'Oratorio per qualche tempo; compì gli studi teologici presso il seminario di Torino; ordinato sacerdote, si fece salesiano (1876) e andò missionario in Argentina. Fondò il settimanale «Cristoforo Colombo» e pubblicò: *Vita di San Giovanni Battista*. Torino, Tip. Salesiana 1886 - cf *Dizionario biografico dei salesiani*, 57.

25 «La ginnastica [...], le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità» - *Regolamento per le case* («Il sistema preventivo»), 7.

ai giovani quel bene sanitario che si desidera, si parlò di anticiparla e metterla fra le due messe; D. Bosco però fu d'avviso di farla presto, cioè, in[n]anzi alla prima messa della | comunità: tal disposizione venne eseguita senza inconvenienti. Uno degli assistenti in tempo di passeggiata raccoglieva e radunava in una scuola i giovani che per qualche motivo non potevano recarsi a passeggio –

30 3° Il catechismo della domenica a sera affinché tornasse un po' più utile si determinò che nessuno fosse escluso neanche i musici. Appena dato il segno della scuola l'assistente sia il primo a trovarsi in scuola per impedire i disordini. La scuola non si apra prima del segno della campana. Non più lasciar i catechismi nelle mani dei giovani; ciascun assistente li terrà presso di se, oppure si metteranno tutti nell'armadio che trovasi nella scuola, (detta di Filosofia), e l'assistente che avrà i suoi giovani in quella scuola terrà la chiave e ne farà a tempo la distribuzione agli altri assistenti. Queste deliberazioni riguardo al catechismo non si effettuarono subito essendo sul finir dell'anno scolastico, si trasportò l'esecuzione al ritorno dalle vacanze dei
40 giovani. |

Agosto

p. 6

Presiedeva il Molto Rev.do Sig. D. Rua prefetto.

1° Si esortarono gli assistenti ad essere tra loro uniti nel voler tutti una sol cosa, di amarsi e consigliarsi a vicenda sul modo di cattivarsi l'ubbidienza, amore e stima dei
45 giovani

2° Si stabilì che la ricreazione si faccia sempre con essi e per quanto si può coi più bisognosi di assistenza.

3° Affinchè l'assistente possa conservare la sua autorità ed essere dai giovani rispet-

34 ante del del che L² 35 nell' emend sl ex in un L² 37 terrà] terra L 38 Queste
corr ex Questa L² 42 Presiedeva corr ex Presciedeva L² 43 tutti add sl L² 44 dei
corr ex dai L²

31 Cf MB III, 181; MB VI, 204; «Giovanni Nespole: memorie autobiografiche (1885)», in: STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale*, 489.

32-34 «Gli assistenti di scuola sono incaricati d'invigilare sulla disciplina e sul buon ordine per quel tempo e in quella classe, che loro fu affidata» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo VIII, 1.

43 «I giovani sono fini osservatori e se si accorgono che in un superiore c'è gelosia, invidia, superbia, smania di comparire e primeggiare egli solo, è perduta ogni influenza di lui sopra del loro animo. La mancanza di umiltà è sempre a danno dell'unità e un Collegio, per l'amor proprio di un Superiore, andrà in rovina» - MB VI, 389.

44 «[Il maestro] procura colle sue amabili qualità di conciliarsi l'amorevolezza degli scolari [...] loro ispira affezione, stima e rispetto verso di lui» - *Virtù e doveri di un buon maestro*. Operetta pubblicata per cura del Fratello Vittorio Théoger delle Scuole Cristiane. Torino, presso G.P. Paravia e presso l'Unione Tipografica Editrice 1863, 5-6.

48-52 «Dans les récréations ils se mêlent avec les élèves qui ne jouent pas [...]. Il se font tour à tour, enfants avec les enfants, sans pourtant se dépouiller de cette dignité qui attire le respect, ni descendre à cette importante familiarité qui suit ordinairement le mépris» - DE DAMAS, *Le surveillant*, 288.

tato, ubbidito, è necessario che non si abbassi mai ad atti troppo grossolani; nel giuocar coi giovani deve sempre tener un contegno da superiore, massime quando si tratta d'impedire quei battibecchi o risse un po' troppo calorose che avvengono fra i giuochi. 50

4° Cinque minuti prima che suoni il campanello per radunarsi in chiesa si facciano uscire i giovani dalla camerata affinché l'assistente possa trovarsi per tempo nel cortile per ordinare i giovani - | 55

p. 7 Quest'ufficio, cioè di trovarsi gli assistenti nel cortile ogni volta che i giovani devono radunarsi in chiesa si raccomanda caldamente che sia eseguito con rigore. Ciò contribuirà molto pel buon ordine - |

p. 8 Febbrajo 1872

Presiedeva il Molto Rev.do Sig. D. Rua prefetto. 60

Le cose raccomandate furono:

1° Impegno nel fare la ricreazione che riesca a bene dei giovani ed anche degli assistenti. Per venire a ciò bisogna trattenersi con loro, introdursi nei crocchi, nei giuochi, nelle conversazioni loro, ma sempre in bel modo, caritatevole quanto si può. Accadrà certe volte che alcuno dei giovani un po' insolente farà le beffe, dirà anche qualche parola insolente all'assistente in presenza dei compagni: in tal caso non conviene subito rimproverare quel giovane oppure allontanarsi; ma prendere poi a parte il colpevole, avvisarlo della sua mancanza ed inciviltà. Queste cose ripetute gioveranno assai a calmare lo spirito irrequieto dei giovani ed indurli al ben fare cogli altri. 65 70

2° Farsi amare insieme ed anche temere dai giovani. Questa è cosa facile. Allorchè i giovani vedono che un assistente è tutto sollecitudine pel loro bene non possono fare a meno che amarlo. | Quando vedono che l'assistente non lascia passar cosa alcuna, ben inteso, cose che non vadano bene, ma di tutte le mancanze li avvisa, non possono fare a meno che aver di lui un certo timore, cioè quel timore riverenziale che si deve avere verso i loro superiori. Di una cosa deve guardarsi bene l'assistente ed è 75

53 il campanello *corr ex* la campana L² 56 *ante* Quest' del Ogni qualvolta si va in chiesa l'assistente, eccetto che assolutamente non possa, deve sempre trovarsi per ordinare in chiesa i giovani L² 58 *ante* pel del per l'ordine L² 60 Presiedeva *corr ex* Presiedeva L²

71-76 «Studia di farti amare piuttosto che farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere, e fa in modo che ognuno dai tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime» - *Ricordi confidenziali ai direttori* (1863) a cura di Francesco Motto, in: BOSCO, *Scritti pedagogici*, 79. «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere» - *Regolamento per le case* («Il Sistema preventivo»), 12. «Ognuno procuri di farsi amare se vuole farsi temere. Egli conseguirà questo grande fine se colle parole, e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale de' suoi allievi» - *Ibid.*, 15. «Chi vuole signoreggiare il cuore dei giovani, procuri soprattutto di farsi amare» - TEPPA, *Avvertimenti*, 21; cf J.B. WOLF, «*Er sei bemüht, mehr geliebt als gefürchtet zu werden*» (*Regula Benedicti* 64-15). *Ein abendländischer Erzieher- und Herrschergrundsatz*, in «Salesianum» 42 (1980) 115-133.

quella di non abbassarsi tanto coi giovani medesimi sia nei discorsi, come negli atti e specialmente nei giuochi: deve prendere parte in tutto, ma nello stesso tempo tenere un'aria di gravità, far vedere col suo contegno d'essere a loro superiore. Si credette bene di ricordare quest'ultimo punto quantunque fosse già stata raccomandata la medesima cosa in una conferenza dell'anno scorso.

3° Si domandò se fosse caso di dar sempre ragione ai giovani quando loro si danno voti scadenti. Si conchiuse essere bene che i giovani sappiano il motivo dei loro voti scadenti, ma i giovani debbono domandarlo con rispetto, non in presenza d'altri e si conosca che lo domandano per volersi emendare. In tal caso l'assistente può dirlo a coloro che domandano con rispetto la scadenza del voto e che sieno da soli; non convien che lo dica quando dimandano con arroganza o in presenza d'altri; può rispondere con tono grave: te lo dirò poi; oppure, va dal superiore, esso ti dirà tutto. Finchè l'assistente può far da se faccia pure, ma quando prevede che torna inutile per qualcheduno l'opera sua è sempre bene andar dal superiore ed informarlo, la sua influenza ottiene sempre di più. p. 10

4° Non lasciarsi perdere di coraggio quando riceviamo dai giovani dispiaceri anche gravi. Accade alcuna volta che vi sono dei giovani i quali ne hanno già fatte di ogni colore, quel povero assistente non sa più che cosa fare e dice che non sa come si possa ancor tollerare quel tale etc.; e tutto questo è giusto, ne avrà ragione, i superiori non prendono sull'istante alcuna deliberazione perchè basterebbe ciò per allontanare i più generosi benefattori dalla casa e soffrirne non solo il giovane cacciato ma molti altri. Ciò non vuol già dire che non si pensi a porvi rimedio. Si tratta solo di pazientare ancora per qualche poco e tutto s'aggiusterà. | p. 11

100 1873 ai 3 Settembre p. 1

Presiedeva la conferenza il Sac. Lazzerò Gius.

In tal epoca, a motivo d'igiene pubblica, erano proibite dalle autorità civili le processioni ed i pellegrinaggi. Una scelta di cattolici zelanti apersero una sottoscrizione invitando tutti i buoni cattolici d'Italia a fare un pellegrinaggio spirituale ai principali santuari delle varie nazioni (1). L'argomento dunque della conferenza fu il di-

(1) Pei presenti bisogni della S. Chiesa Cattolica.

mostrare come questa consuetudine sia antichissima, e non cessò mai; come in tempi più felici prendessero parte principi e re, ben conoscendone i grandi vantaggi spirituali ed anche temporali.

110 Si esortarono quindi i confratelli presenti ad unirsi con fede a tutti i buoni cattolici d'Italia a pregare pei bisogni della chiesa, assicurando loro che un dì avrebbero

poi partecipato di quel bene, che colle loro preghiere fervorose avevano da Dio ottenuto – |

p. 2

21 Novembre [1873]

Presiedeva la conferenza il Sac. Lazzero Gius. 115

Avvenne al giorno 11 del corrente un gravissimo sacrilegio nella Metropolitana di questa città (Torino). Un[o] scellerato gettava a terra il SS. Sacramento mentre stava esposto per le quarant'ore.

L'Arcivescovo diramò tosto una circolare dove invitava i fedeli ad una pubblica riparazione di quello scandalo. Si lessero le pratiche di pietà che prescriveva il Superiore nella circolare per detta riparazione; poscia sottentrò un discorsetto sul SS. Sacramento. In esso vi fu un'esortazione a ravvivar la fede in Gesù Sacramentato, come quegli medesimo che passeggiava benedicendo e consolando gli abitanti della Palestina, quando viveva come uomo su questa terra. Allora operava miracoli, ed ora eziandio. Si raccontò il miracolo avvenuto in Torino nel Giugno del 1453. – Si dimostrò con esempi come Gesù Sacramentato convertì alla fede molti ribelli; come Gesù in Sacramento sia nostra *consolazione, forza, consiglio, guida* in questa vita e nell'eternità: *Qui manducat hunc panem vivet in aeternum.* | 120 125

p. 12

21 Novembre 1873

Presiedeva il Sac. Lazzero Gius. – 130

Si accennarono senza tanto svolgerli i seguenti capi:

1° Polizia, senza la quale, massime in questa stagione, è impossibile che non s'ingenerino i *pediculi*.

2° Assistenza continua in ricreazione anche in parlatorio. Se uno non potesse trovarsi in un sito ove abbisogni l'assistenza, come sarebbe in camerata, in chiesa, in laboratorio ed anche in ricreazione, non lasci mai il posto vacante, provveda egli 135

115 Presiedeva *corr ex* Presiedeva L² 118 *ante* quarant'ore del 40 L² 126 convertì *add* sl L² 128 *Qui...aeternum sine lin subd L* 131 *ante* capi del i seguent L² 133 *pediculi]* ped. *sine lin subd L*

116-128 «TORINO. - *Sacrilegio e riparazione*. Il giorno 11 novembre, verso le due pomeridiane, mentre nella chiesa Metropolitana stava solennemente esposto il SS. Sacramento pel terzo giorno delle Quarantore, un sacrilego sali dietro all'altar maggiore sul piano dei candelieri e con un bastone gettò a terra l'Ostensorio, che naturalmente si ruppe, insieme colle sacre specie. Gli astanti lo arrestarono e tradussero innanzi all'Autorità competente, che lo pose in carcere. Questo fatto commosse dolorosamente i buoni, e Mons. nostro Arcivescovo diramò subito all'indomani una circolare, con cui ordina pubblici atti di riparazione da compiersi nella Chiesa Metropolitana ed in tutte le Chiese della diocesi la domenica 25 del corrente novembre» - *Notizie religiose*, in «La Buona Stampa» 18 (1873) 47, 376.

133 *pediculi*: pidocchi.

stesso per mezzo di qualche compagno, oppure ne parli a chi di ragione affinché ci pensi.

140 3° Conoscenza dei giovani. Essi stanno molto più con rispetto innanzi ad un assistente quando sanno che esso li conosce tutti di nome. E per far vedere che li conosce è bene che quando avvisa qualcuno lo chiami sempre per nome.

4[°] Se un giovane mancasse dal luogo dove deve trovarsi, come per es. in chiesa, in laboratorio, in camerata, in scuola etc. darne subito | avviso a chi di ragione. p. 13

145 5° Non permettere che dormano in chiesa; quindi svegliarli e farli vegliare dai vicini, in una parola importunarli; quando sanno che è così non cercano neanche più di dormire.

6° Promuovere fra loro pratiche di pietà. Si è veduto coll'esperienza che possono ottenere più gli assistenti in ciò che i medesimi superiori. |

1876-11-11

p. 15

150 1ª Conferenza tenuta agli assistenti degli studenti riguardante specialmente all'assistenza dei dormitori.

1° Si lesse il regolamento dei capi di dormitorio, facendo una breve spiegazione intorno a ciascun articolo.

2° Si raccomandò specialmente di non far parzialità coi giovani, ma essere eguali con tutti. Guai se i giovani s'accorgono che l'assistente fa preferenze, è certo che non potrà aver la loro stima –

3° Di mostrarsi interessato di loro, insegnar loro a far il letto, a tener le robe ordinate nel baule, a tener pulizia.

160 4° Sovra tutto non si trattenga mai a discorrere in dormitorio con qualcuno di loro se non per dar qualche caritatevole avviso e ciò con poche parole. Non permetta l'agglomerarsi di più giovani intorno al medesimo letto, ma *unusquisque ad locum suum*.

5° L'assistente sia sempre il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire, come prescrive il regolamento.

149 ante 11¹ del 77 L² 152 facendo] facendo L 157 ante baule del letto L² 161-162 unusquisque...suum sine lin subd L

139 «Procura di farti conoscere dagli allievi e di conoscere essi passando con loro tutto il tempo possibile» - *Ricordi confidenziali*, 82.

144 «Ascoltate con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali. Badate di non dormire» - *Regolamento per le case*, Parte seconda, capo III, 6. «Durante le sacre funzioni astenetevi, per quanto potete, di sbadigliare, dormire» - *Ibid.*, capo IV, 3.

152 «Il primo regolamento interno: i dormitorii» - MB IV, 334-338; cf *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X.

155-156 «Niuna parzialità, niuna animosità» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo VI, 3. «Egli [l'assistente] deve precedere gli altri col buon esempio, e mostrarsi in ogni cosa giusto, esatto, pieno di carità e di timor di Dio» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X, 2.

p. 16 6[°] Ogni qual volta si aprono i dormitori pei giovani, | gli assistenti devono sempre 165
trovarsi, e per primi, come abbiám detto.

7[°] Si accennò parimente la convenienza che in cortile gli assistenti di dormitorio
facessero ricreazione da quella parte ove trovasi maggior numero dei loro giovani di
dormitorio. Ciò si disse in vista che tutti quei del primo anno sono quasi tutti insie- 170
me anche in dormitorio e tutti, senza dubbio, insieme in cortile –

Così gli altri assistenti saranno di ajuto all' assistente della classe pel buon ordine in
cortile. |

p. 17

1877-78

22 Ottobre conferenza coi maestri –

Si lesse il loro regolamento e si fecero quelle osservazioni giudicate opportune – Era- 175
no presenti anche gli assistenti di scuola e si lesse parimente, colle dovute osserva-
zioni, il regolamento dei medesimi.

Idem. 1^a Conferenza a tutti gli assistenti insieme di scuola, dormitorio, refettorio. Si
lesse il regolamento aggiungendovi alcune osservazioni trovate nella conferenza del- 180
l'anno prima, come consta dall'antecedente conferenza 1876-77 –

Assistevano a queste conferenze il vice-direttore della casa, il prefetto e vice-prefetto,
consigliere scolastico e catechista. |

p. 18

Conferenza 2^a agli assistenti 29-11-77

Si fecero le seguenti osservazioni riguardanti specialmente ai capi di dormitorio.

1° Gli assistenti in generale non pretendano assoluto silenzio in tempo di pulizia. 185

2° Insistano presso i giovani di loro camerata perchè intervengano tutti alla pulizia,
e non escano di camera che al tempo stabilito.

3° Al giovedì mattina e sera assistano alla pulizia, passeggiando ed avvisando car-
itatevolmente quelli che leggessero o facessero qualche altra cosa estranea alla 190
pulizia.

4° Il tempo di pulizia è il più opportuno per vedere chi ha degli oggetti di vestiario

165 ante i del le L² 171 pel corr ex per L² 176 ante di del Idem Conferenza L²
189 facessero] facessero L

165-166 «Ogni qual volta i giovani debbano recarsi in dormitorio l'assistente deve essere il pri-
mo ad intervenirvi, l'ultimo ad uscirne e mostrarsi a tutti modello di buon esempio. *Praebe te*
ipsum exemplum bonorum operum (S. Paolo)» - *Regolamento per le case*, Parte prima, capo X, 7.
184 «In ogni dormitorio vi è un capo ed un vicecapo, i quali sono obbligati a render conto di
quanto avvenisse contro la moralità e contro la disciplina del dormitorio a lui affidato» - *Rego-*
lamento per le case, Parte prima, capo X, 1.

188-189 «[Il direttore e gli assistenti] diano consigli ed amorevolmente correggano» - *Regola-*
mento per le case («Il sistema preventivo»), 4.

191-193 «Egli [l'assistente] è pur incaricato di vegliare sulla pulizia della persona, del letto e
degli abiti dei giovani a lui affidati» - *Regolamento per le case*, Parte prima, cap. X, 6.

da far riparare o scarpe da rattoppare, e avvertirli che al domani provvedano. – Vedere chi è succido nella persona o nel letto, farlo pulire o cambiare.

195 5° Continuare ad ottener sempre più regolarità nel far i letti, e nel tener ben assestati gli abiti.

6° Non assentarsi mai dal dormitorio quando vi sono i giovani, mantener su loro continua vigilanza.

7° Ottener che tutti si vestano più decentemente nei giorni festivi, come pure nei casi d'uscita. |

200

Conferenza 3^a agli 8-1-78

p. 19

1° Si animarono ad aiutar col fatto i giovani a dir bene le orazioni.

205

2[°] A tal fine si stabilì: 1° Dividere in parlatorio i giovani classe per classe – 2° Fra loro trovinsi sempre l'assistente della classe, il professore ed anche qualche altro chierico che non avesse classe fissa, a fine anche d'evitare che sianvi più chierici vicini – 3[°] – di lasciar uno spazio tutto attorno in modo che chi giungesse più tardi possa penetrare fino alla sua classe senza disturbar quelli che già pregano.

3° Si replicò di usar carità e non castighi come vero modo di ottener riputazione dai giovani medesimi –

210

4° Si è parimente ripetuto l'avviso di adoperarsi presso i giovani che vestano gli abiti più belli nelle domeniche e solennità, come pure nei casi di uscita a passeggio o simile... |

Conferenza 1^a Anno 1884 – 17 – Ottobre

p. 21

Presenti gli assistenti degli artigiani –

Presidente D. Lazzerio direttore.

215

1° I giovani artigiani sono come gli altri; presi pel loro verso sono capaci di maggiori dimostrazioni di buon cuore che non gli studenti.

2[°] Sono alcuna volta sgarbati, anche insolenti, ed in ciò vanno compatiti, come quelli che occupati continuamente nel materiale non è loro possibile acquistare quel trattar civilmente che con facilità s'insinua a giovani studenti.

220

3° Una delle prime astuzie di un assistente degli artigiani è di conoscere e saper chiamar per nome i giovani che assiste; i giovani son per metà guadagnati quando sanno d'essere conosciuti.

192 *ante* riparare *del* far L^2 196 *dal*] *dai* L 202 *in corr ex il* L^2

207 «Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi» - *Regolamento per le case*, 12. «La dolcezza prescrive al maestro specialmente: 1° Di castigar poco [...]; 2° Di castigar solo per motivo ben certo di carità» - *Virtù e doveri*, 50-51.

4° Unione – Un assistente non disapprovi mai in faccia ai giovani quel che un altro assistente fa o dice; guai se i giovani si accorgono di qualche discordia, non si ottiene più nulla. 225

p. 22 5° Si lesse la conferenza antecedente – | Febbraio 1872, la quale si giudicò molto utile in principio dell'anno.

6° Gli assistenti si scarichino per quanto è possibile, limitandosi a riferire; per un giovane è già castigo l'essere portato in nota al superiore –

Conferenza 2^a 18 Ottobre 1884 (artigiani) 230

Presenti i due prefetti, catechista artigiani, D. Oddone economo – D. Lazzerio direttore presidente.

Si cercò modo perchè gli artigiani, per quanto è possibile, non debbano più presentarsi per nessuna qualità di biglietti al prefetto interno, allo scopo di evitare incontri e relazioni cogli studenti – 235

A tal fine si stabilì –

1° Pei biglietti di riparazione, abiti usati, brodo, infermeria s'incarica D. Ghione catechista; egli farà pure i biglietti di roba nuova, ma questi ultimi devono prima passare dal prefetto esterni, e lui vedutone il bisogno li sottoscriva, oppure scriva ai parenti o benefattori etc. | 240

p. 23 2° Quasi lo stesso come pei giovani si farà pei famigli, e per questi s'incaricherà D. Oddone economo – Fra questi avrà però molta parte il prefetto interno da cui, previo il consenso dei direttori, dipende l'accettazione e l'espulsione.

3[°] Il prefetto interno penserà per tutti i biglietti riguardanti agli studenti, sottoscriverà pure i biglietti di robe nuove dei famigli. 245

4° Il prefetto interno penserà pure al buon ordine di tutti i refettori, studenti ed artigiani.

5° Per l'ordine disciplinare esterno sono incaricati il prefetto esterno e il catechista. Più il catechista avrà in particolar modo cura della sorveglianza nei dormitori, chiesa ed infermeria. 250

p. 24 6[°] Il regolamento della casa agli artigiani sarà letto e spiegato dal prefetto esterno, il quale inoltre darà ai medesimi qualche lezione di buona creanza. | Il medesimo s'incaricò pure di leggere i voti mensili – |

233 *ante* Si del 1° L² *ante* non del gli artigiani L²

223-224 «Alcune cause dei vari disordini che avvengono in casa [...] 5° Disaccordo in negare e concedere - E' molto dannoso ai giovani il vedere che regna tra i Superiori lo spirito di disparità (rincesce dirlo, ma lo mettiamo tra parentesi, lo spirito di contraddizione) vo' dire; un superiore nega un favore, un permesso, una concessione qualunque ad un giovane perchè lo giudica conveniente, e pochi minuti dopo la medesima cosa viene concessa da un altro Superiore» - Relazione di don S. Fumagalli, in: ASC 38 *Torino S. Fr. di Sales* fasc. LXV (cf nello stesso fasc. lo scritto di don G.B. Lemoyne e MB XVII, 184-185).

[Conferenza]

Ai superiori che facciano d'accordo coi confratelli. – Assistano all'entrata in laboratorio mattino –

Ai chierici 1° che curino la pulizia –

2° Non siano troppo rigorosi neppur troppo lassi –

Riferiscano sempre ai superiori immediati – In caso di fatti straordinari – D. Bonetti sia consultato.

Vigilanza continua –

Ai capi – 1° I nostri giovani pur troppo non sono più come un tempo –

2° Dobbiam altro tenor d'educazione –

3[°] Spaventa il pensiero che giovanetti sieno già al corrente di tutte le malizie –

4° Quindi è mai cosa esagerata il vigilar sempre – e senza sospettar sempre male, non essere mai tranquilli quando non sono sott'occhio – Massimo accordo cogli assistenti nel far praticare rigorosamente il regolamento.

256 mattino *add sl L²*

262-263 «D. Bosco prende la parola: Si tratta di vedere e di studiare ciò che debba farsi e ciò che debba evitarsi per assicurare la moralità fra i giovani e per coltivare le vocazioni. Già si stabilirono varie norme nel Capitolo generale che sono stampate. E' cosa dolorosa vedere come tanti giovanetti dei quali le cose van bene sul principio, giunti alla quinta ginnasiale sono tutti mutati» - ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolari* (7.7.1884).

265-267 «C'est pourquoi il faut veiller parfaitement les enfants, ne les laissant jamais seules en quelque lieu que se soit, saines ni malades, sans leur montrer qu'on le fait exactement, afin de ne pas les nourrir dans un esprit défiant et qui soit continuellement sur ses gardes [...]. Ainsi je crois qu'il faut que notre garde continuelle soit faite avec douceur» - J. PASCAL, *Règlement pour les enfants de Port-Royal*. Paris 1667, in: F. DELFORGE, *Les Petites Ecoles de Port-Royal 1637-1660*. Paris, Les Editions du Cerf 1985, 348.